

Colossesi

Colossesi 1

Apriamo le nostre Bibbie in Colossesi capitolo uno. La città di Colosse, si trovava nell'area conosciuta come Pergia, che faceva parte dell'Asia Minore. Ci sono un altro paio di chiese che vengono salutate da Paolo in questa epistola, e l'epistola doveva essere letta anche a queste chiese: e cioè la chiesa di Laodicea; e anche la chiesa di Ierapoli. Paolo non era mai stato di persona in queste chiese. Non avevano mai visto la sua faccia. Ad ogni modo, probabilmente queste chiese erano nate come risultato del ministero di Paolo ad Efeso, perché quando Paolo era stato ad Efeso per due anni, e Efeso non è molto lontano da Laodicea, e da Colosse. C'erano alcuni che erano venuti da queste zone, avevano ascoltato Paolo, e la Parola di Dio si era sparsa per tutta l'area come risultato del ministero di Paolo a Efeso.

Quindi, probabilmente erano tornati in queste aree e avevano iniziato delle comunità che erano cresciute ed erano diventate delle chiese. Epafras era il ministro della chiesa di Colosse; ed Epafras era andato da Paolo mentre si trovava a Roma in prigione, e aveva riferito a Paolo di alcune pericolose eresie che avevano iniziato a diffondersi a Colosse. E così Paolo ora scrive l'epistola per correggere queste eresie che stavano iniziando a spopolare in quella comunità. Una di queste eresie era lo Gnosticismo, che nega la deità di Gesù Cristo. Un'altra eresia era il Giudaismo, che naturalmente era un misto di opere e fede, per la salvezza. La lettera è stata scritta nello stesso periodo in cui è stata scritta la lettera agli Efesini, ed è stata portata dallo stesso messaggero, Tichico, che ha portato l'epistola agli Efesini, e ha portato anche questa lettera ai Colossesi; lettera scritta nel 64 d. C. circa, durante la prima prigionia di Paolo a Roma.

Paolo, apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, e il fratello Timoteo (1:1)

E quindi l'introduzione nei saluti iniziali, così tipicamente paolina. Nello studiare queste epistole di Paolo alle chiese, abbiamo trovato spesso questa stessa introduzione, nelle sue varie forme. Di nuovo, dato che sta per discutere di questioni relative ad errori dottrinali, lui di nuovo chiarisce subito il suo titolo di apostolo di Gesù Cristo. E ora parla con la sua autorità apostolica. "Apostolo di

Gesù Cristo per volontà di Dio”. Di nuovo, non tutti sono apostoli, non tutti sono profeti, non tutti sono evangelisti, non tutti sono pastori, non tutti sono dottori. Dio chiama uomini e donne ad ogni tipo di vocazione nella vita. E qualunque cosa Dio ti ha chiamato ad essere, l'importante è che tu sei quello che sei per volontà di Dio.

Ora è interessante che mentre Paolo prega per i Colossesi qui, la sua prima richiesta per loro è che possano essere ripieni della conoscenza della volontà di Dio. Non credete che questa sia una preghiera importante? Prego continuamente questo per la mia vita: “Dio aiutami a conoscere la Tua volontà in ogni situazione”. Ma credo che sia importante che ogni giorno noi dedichiamo la nostra vita a Dio e alla Signoria di Gesù Cristo. E se lo faremo, io credo che allora la nostra vita diventerà la rivelazione progressiva della volontà di Dio. Io credo che se la mattina dico: “Signore, la mia vita è Tua. Voglio essere un Tuo servo oggi. Voglio che Tu mi guidi per mezzo del Tuo Spirito. Voglio che Tu regni in me e mi impedisca di prendere qualunque decisione sbagliata che potrei fare. Signore, prendi il controllo della mia vita”. E mi sottometto al Signore; io credo che mano a mano che passa la giornata, la mia vita diventa una rivelazione progressiva di quello che Dio ha stabilito e preparato per me.

Il mio problema è che vorrei che Dio mi facesse un quadro complessivo di tutta la giornata, che mi desse la scaletta e mi dicesse: “Va bene, alle 9 fai questo, alle 10.30 voglio che vada là, e alle 11 torni qui per parlare a questa persona”. Vorrei l'intero programma della giornata, la mattina, così posso dire: “Oh, sì, perfetto. Iniziamo pure, Signore”. Ma è interessante che il Signore non ti dà mai il secondo passo da fare finché non hai fatto il primo passo.

Dio dice a Filippo: “Scendi a Gaza”. E lui va. Gli dice che è un posto deserto, ma lui lo sa questo. Quando arriva a Gaza... e ci sono un sacco di cose che in realtà lo dovrebbero scoraggiare dall'andare a Gaza, perché è un posto deserto, e lui si trova in un grande movimento dello Spirito in Samaria. Centinaia di persone stanno venendo a Gesù Cristo. Le cose si stanno davvero muovendo attraverso il suo ministero lì, ci sono miracoli... e Dio lo tira fuori da questa straordinaria campagna evangelistica, e lo manda nel deserto.

Ora sarebbe potuto rimanere in Samaria e dire: “Dai, Signore! Non vedi l'opera che sto facendo qui? E perché vuoi che vada a Gaza?”. E sarebbe potuto rimanere lì a discutere con il Signore, e avrebbe potuto razionalizzare il tutto e

convincersi molto facilmente che non sarebbe dovuto andare a Gaza. Avrebbe potuto dire: “Non è possibile che sia stato Dio a dirmi questo. Quello non è che un luogo deserto. E di sicuro Dio vuole che rimanga qui dove le cose stanno esplodendo; non può essere stato il Signore!”. E se non fosse andato a Gaza, non avrebbe mai ricevuto la seconda istruzione. Vedete, il nostro problema è che non ubbidiamo sempre al primo ordine, e quindi non riceviamo mai il secondo ordine. Il secondo ordine spesso non arriva finché non ubbidiamo al primo ordine. “Vai a Gaza”. Quando arriva a Gaza, vede un carro diretto verso l’Etiopia, e il Signore gli dice: “Accostati al carro”. Il secondo ordine. E progressivamente, la volontà di Dio gli viene rivelata. È così che succede nella nostra vita.

Quindi, qualunque cosa sono, lo sono per volontà di Dio. Paolo, apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio. Timoteo: Paolo lo definisce suo amato figlio nel Signore, compagno di Paolo. Probabilmente nessuno capiva Paolo ed era così in armonia con Paolo come Timoteo. Ai Filippesi, dice: “Mando Timoteo da voi per conoscere le vostre condizioni, perché non ho alcuno d’animo uguale al suo, e che abbia sinceramente cura delle vostre cose, come Timoteo”. Lui aveva proprio assimilato il cuore di Paolo nella sua dedizione alle cose del Signore. In qualche modo, è molto difficile trovare persone che hanno la stessa visione, la stessa dedizione per le cose del Signore. Scrive ai santi, quelli che sono stati appartati, e fedeli fratelli in Cristo che sono a Colosse. Ora, vi ricordate, nella chiesa si sta facendo spazio l’eresia. E Paolo sta per scrivere per correggere alcune di queste idee eretiche. Ma lui scrive loro come, prima di tutto, santi; secondo, come fedeli fratelli; e terzo, in Cristo. Il tipico saluto:

... grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signore Gesù Cristo. Noi rendiamo grazie a Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, pregando continuamente per voi (1:2-3)

E Paolo sembra menzioni in quasi tutte le sue epistole le sue preghiere per quelle persone: “Dio mi è testimone”, scrive ai Romani, “io piego le mie ginocchia davanti al Padre del Signore Gesù Cristo, facendo menzione di voi nelle mie preghiere”. Ci sono un paio di preghiere nell’epistola agli Efesini, e parla delle sue preghiere in così tante epistole. Paolo era un uomo di preghiera, così come ogni uomo che è usato potentemente da Dio. Sono uomini di preghiera.

perché abbiamo sentito parlare della vostra fede in Cristo Gesù e del vostro amore per tutti i santi, a motivo della speranza che è riposta per voi nei cieli ... (1:4-5)

Di nuovo, queste tre cose vengono spesso messe insieme: fede, speranza, amore. Vi ricordate in I Corinzi tredici: “Tre cose durano: fede, speranza e amore” (I Corinzi 13:13). Caratteristiche che contraddistinguono il credente: la fede del credente, l’amore del credente, e la speranza che è nel credente. Queste sono le caratteristiche che sempre contraddistinguono un figliuolo di Dio. E così: “La fede in Cristo Gesù, l’amore per tutti i santi, e la speranza che è riposta per voi nei cieli, di cui avete già sentito nella parola della verità dell’Evangelo.

Una delle preghiere di Paolo per la chiesa di Efeso è che loro possano conoscere quale sia la speranza della loro vocazione. Se solo voi sapeste quello che vi aspetta! Se solo voi conoscestes questa speranza che è riposta per voi nei cieli! Pietro dice: “Grazie a Dio siamo nati di nuovo ad una viva speranza per mezzo della risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per un’eredità incorruttibile, incontaminata e che non appassisce, conservata nei cieli per voi che siete custoditi dalla potenza di Dio” (I Pietro 1:3-5). Questa speranza di quel regno glorioso, il regno di Gesù Cristo. E quindi la speranza che è riposta per voi nei cieli, di cui avete già sentito nella parola della verità dell’Evangelo, che è giunto a voi, come pure in tutto il mondo.

Ora è interessante che qui Paolo dichiara che l’Evangelo, a questo punto, era arrivato in tutto il mondo. È impressionante! Senza aeri, senza la TV satellitare, senza la radio, la chiesa delle origini è stata in grado di portare l’Evangelo in tutto il mondo. Loro hanno compiuto il mandato di Gesù Cristo: “Andate per tutto il mondo e predicate l’Evangelo ad ogni creatura” (Marco 16:15). Paolo qui dichiara che il compito è stato compiuto, e questo qualcosa come trenta-due anni dopo la morte di Cristo. E senza costruire una sola chiesa, o una sola scuola biblica, senza organizzazioni evangelistiche, senza programmi. Come è stato compiuto? È stato compiuto mediante la potenza dello Spirito Santo, e per il fatto che essi dipendevano dalla guida dello Spirito Santo nella chiesa.

Ora, sono in totale disaccordo con quelli che dicono: “Beh, lo Spirito Santo è stato dato solo all’inizio per dare l’avvio al motore, ma una volta che si sono organizzati per bene, non hanno più avuto bisogno della potenza dello Spirito

Santo. E così, Dio ha ritirato quella potenza per lasciarci andare ora con il nostro proprio carburante, per così dire, con il nostro genio e con le nostre scuole bibliche”. Ma con tutto quello che abbiamo oggi, stiamo fallendo nel portare l’Evangelo in tutto il mondo. La percentuale di persone nel mondo che conoscono Gesù Cristo, oggi è più piccola di quanto fosse trent’anni fa. Infatti, con questo ritmo della crescita della popolazione mondiale, che sta esplodendo, e con il ritmo con cui viene predicato l’Evangelo nel mondo, che è in declino, se le cose continuano ad andare in questo modo, nell’anno 2021, solo il 5 per cento della popolazione mondiale avrà sentito di Gesù Cristo. Con tutte le nostre scuole bibliche, radio, televisioni, programmi, con la nostra sapienza, i nostri stratagemmi, i nostri schemi e i nostri metodi, è una vera accusa contro la chiesa. Credo che l’unica speranza che abbia la chiesa per raggiungere questa generazione con l’Evangelo, sia di nuovo, la potenza dello Spirito Santo e la guida dello Spirito Santo. Non credo che possa essere fatto grazie agli stratagemmi dell’uomo; non credo che possiamo escogitare un programma in grado di fare questo. E non credo che Dio voglia che facciamo questo. Credo che sia solo con la preghiera e con l’essere guidati dallo Spirito che la chiesa possa essere testimone efficace nel mondo. Gesù disse: “Voi riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su di voi, e mi sarete testimoni, in Gerusalemme, e in Giudea, e in Samaria, e fino alle estremità della terra” (Atti 1:8). Ma l’unica potenza che abbiamo per poter essere questo tipo di testimoni è la potenza dello Spirito, e se neghiamo questo, e rifiutiamo questo, allora sicuramente falliremo nella missione di portare l’Evangelo in tutto il mondo. Di nuovo, in questo primo capitolo, Paolo fa menzione del fatto che l’Evangelo è stato predicato in tutto il mondo. Verso venti-tre,

Se pure perseverate nella fede, essendo fondati e fermi, senza essere smossi dalla speranza dell’evangelo che voi avete udito, che è stato predicato ad ogni creatura che è sotto il cielo, e di cui io, Paolo, sono stato fatto ministro (1:23)

Ci sono alcuni che dicono: “Beh, Gesù non può ritornare finché l’Evangelo non è predicato in tutto il mondo”. Beh, l’Evangelo è stato predicato in tutto il mondo. E porta frutto. La cosa gloriosa dell’Evangelo è che porta sempre frutto. E guardate dove l’Evangelo è stato ricevuto, nel mondo, guardate al frutto che è uscito nella vita delle persone e delle nazioni stesse. Quelle nazioni che hanno ricevuto l’Evangelo di Gesù Cristo; guardate che frutto ne è uscito. Quelle nazioni, dove altre religioni sono più o meno le religioni nazionali, guardate che frutto hanno.

Ora, sto parlando del vero Evangelo di Gesù Cristo. Perché, purtroppo, la chiesa intesa come istituzione non sempre proclama il vero Evangelo di Gesù Cristo. Ma la chiesa intesa come istituzione, molto spesso, è semplicemente un'altra esperienza religiosa, e una religione come le altre nel mondo, perché non sempre proclama il vero Evangelo di Gesù Cristo. E così ci sono nazioni che hanno ricevuto l'influenza della chiesa e non sono migliorate per questo. Ma quelle che hanno ricevuto l'influenza del vero Evangelo di Gesù Cristo, si può vedere il frutto di questo; ha portato frutto nel cuore delle persone di quella popolazione.

E uno dei frutti dell'Evangelio è l'amore per la libertà. La nostra nazione è stata fondata da persone che cercavano la libertà di adorare Dio senza una chiesa di stato, senza che lo stato ordinasse la chiesa e sostenesse economicamente la chiesa, imponendo delle tasse sulla gente per la chiesa. L'oscurità che c'è in Europa oggi è il risultato di sistemi di chiese di stato. E nelle nazioni europee in cui c'è una chiesa di stato, in cui la chiesa è finanziata tramite tasse sulla gente, trovate che la chiesa è decadente, è morta. Ma noi abbiamo avuto degli uomini che avevano amore per la libertà, data dall'Evangelio di Gesù Cristo, e questi hanno fondato questa nazione. Ed è per questo che la libertà era così importante per loro. Ma quando si sono fatte spazio altre forze, perché la testimonianza della chiesa ha iniziato ad andare in declino, vediamo che c'è anche un'erosione della nostra libertà. E la gente sta permettendo tutto questo, perché la forza dell'Evangelio non è più quello che era un tempo in questa terra. E così, non siamo più tanto liberi come erano i nostri padri.

Ci sono molte cose possiamo dire al riguardo, ma il tempo non ce lo permette. Ma l'Evangelio porta frutto. Il vero frutto dell'Evangelio è l'amore: amore per il prossimo, amore per i nostri fratelli, un amore che si manifesta nelle opere di carità e di bontà l'uno verso l'altro, nel testimoniare e nel raggiungere l'altro.

... e porta frutto, come avviene anche tra di voi, dal giorno in cui udiste e conoscete la grazia di Dio in verità (1:6)

L'enfasi di Paolo è su questo: "Voi avete udito e conoscete la grazia di Dio in verità". Com'è importante che conosciamo la grazia di Dio in verità.

come avete anche imparato da Epafra, nostro caro compagno, il quale è un fedele ministro di Cristo per voi, e che ci ha anche dichiarato il vostro amore nello Spirito. Perciò anche noi, dal giorno in cui abbiamo sentito questo, non cessiamo

di pregare per voi e di chiedere che siate ripieni della conoscenza della sua volontà, in ogni sapienza e intelligenza spirituale (1:7-9)

Quindi la prima richiesta che fa Paolo in preghiera per la chiesa è che siano riempiti della conoscenza della volontà di Dio in ogni sapienza e intelligenza spirituale. Secondo,

perché camminate in modo degno del Signore, per piacerGli in ogni cosa ... (1:10)

Paolo scrive agli Efesini e dopo aver detto tutto quello che Dio ha fatto per loro, poi dice: “Ora camminate in modo degno della vostra vocazione, con la quale siete stati chiamati”. Tu sei un figliuolo di Dio. Cammina come tale; vivi come tale; cammina in modo degno di quello che Dio ti ha chiamato ad essere, cioè un Suo figliuolo. Cammina in un modo che si addice ad un figliuolo di Dio. “Perché camminate in modo degno del Signore, per piacerGli in ogni cosa, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio”. Quant’è importante che noi cresciamo nella nostra conoscenza di Dio. Ed è a questo che dedichiamo le riunioni della domenica sera. Perché puoi conoscere realmente Dio, in verità, solo quando Lui rivela Se stesso a noi mediante la Sua parola. La tua unica e vera fonte di conoscenza di Dio è qui nella Bibbia. E quindi, per conoscere Dio dobbiamo conoscere la parola di Dio, perché è con essa che Lui ha rivelato Se stesso all’uomo. Crescere nella conoscenza di Dio. E noi, settimana dopo settimana, dovremmo crescere nella nostra conoscenza di Dio. Perché possiate essere...

fortificati con ogni forza, secondo la sua gloriosa potenza [in modo che possiate iniziare a sperimentare sempre di più di quella potenza dello Spirito di Dio nella vostra vita], per ogni perseveranza e pazienza, con gioia (1:11)

Ora, molto spesso la nostra perseveranza e pazienza non è con gioia. È con una sorta di lamentela, piagnucolando e sospirando: “Sto aspettando da così tanto tempo!”. E così piagnucoliamo mentre Dio ci fa aspettare. Ma che possiamo aspettare con gioia.

rendendo grazie al Padre, che ci ha messi in grado di partecipare alla sorte [o all’eredità] dei santi nella luce (1:12)

Paolo di nuovo scrive dei santi nella luce agli Efesini. E c’è un grande parallelo, naturalmente, entrambe le epistole sono state scritte nello stesso periodo, e

quindi molti pensieri paralleli. Ma noi rendiamo grazie a Dio, che ci ha messo in grado [o reso degni] di partecipare a questa eredità. Di nuovo, Paolo prega per gli Efesini che possano conoscere quale sia la Sua eredità – è un po' diverso, ma si riferisce a questa come una delle benedizione di Dio, questa eredità che ci appartiene, a noi, santi nella luce.

Poiché egli ci ha liberati dalla potestà delle tenebre e ci ha trasportati nel regno del Suo amato Figliuolo (1:13)

Questa è la conversione. Essere liberati dal potere delle tenebre, dalla schiavitù del peccato: la potestà di Satana che prima ci teneva prigionieri. E ci ha trasportato nel regno del Suo amato Figliuolo.

Leggiamo spesso nelle scritture del regno di Dio, e quasi sempre pensiamo ad esso come a qualcosa di completamente futuro. Per molte persone è così. Ma per voi, dovrebbe essere un'esperienza al presente. Vedete, si diventa parte del regno nel momento in cui si piegano le ginocchia davanti a Gesù Cristo e Lo si riconosce come proprio Re e Signore. Io mi trovo all'interno del regno di Dio. Perché ho arreso la mia vita, come un suddito fedele e come un servitore di quel regno. Lui è il mio Re, perciò, io mi trovo nel Suo regno. E così, sono stato liberato dalla potestà delle tenebre, e sono stato trasportato in questo regno.

in cui abbiamo la redenzione per mezzo del suo sangue, il perdono dei peccati (1:14)

Di nuovo, una delle gloriose benedizioni di Colossesi capitolo uno: la “redenzione per mezzo del Suo sangue, il perdono dei peccati”.

Egli è l'immagine [ora sta parlando di Gesù Cristo] dell'invisibile Dio ... (1:15)

E ci dirà diverse cose ora riguardo a Gesù. Ricordate: gli gnostici e la loro eresia che si stava insinuando a Colosse, essi negavano la deità di Gesù. Quindi Paolo qui ci parlerà della supremazia di Gesù. Egli è l'immagine dell'invisibile Dio. Giovanni capitolo uno: “Nessuno ha mai visto Dio, ma l'Unigenito Figlio, che è nel seno del Padre, è Colui che l'ha reso manifesto, o l'ha fatto conoscere (Giovanni 1:18). “E la Parola si è fatta carne ed ha abitato fra noi; e noi abbiamo contemplato la Sua gloria, gloria come dell'Unigenito proceduto dal Padre, piena di grazia e di verità” (Giovanni 1:14). Lui era l'immagine dell'invisibile Dio. In Ebrei uno, Lui è “lo splendore della Sua gloria”, della gloria di Dio, l'immagine espressa di Dio. Gesù è l'immagine espressa di Dio, l'immagine dell'invisibile

Dio. “Il primogenito di ogni creatura”, o secondo il significato di questa parola in greco, *sopra, precedente su tutto*, primo; “primo” non nel senso di primo, secondo, terzo, quarto, ma “primo” inteso come sopra tutti. E quindi qui: “Colui che è sopra tutte le creature, o sopra la creazione”.

poiché il lui sono state create tutte le cose ... (1:16)

Genesi uno ci dice: “Nel principio Dio creò”. La parola *Dio* lì in ebraico è *Elohim*, ed è plurale. La parola singolare che sta per Dio in ebraico è *El*. *Elohim* è plurale. “Nel principio Dio”, *Elohim*, plurale. E io credo che questo sia un’allusione alla Trinità, lì proprio nel primissimo versetto della Bibbia, il fatto che usassero “Dio” in forma plurale. “Nel principio Dio creò i cieli e la terra” (Genesi 1:1).

E quando è arrivato all’uomo, Dio ha detto: “Facciamo l’uomo a nostra immagine e somiglianza” (Genesi 1:26), non “Ora farò l’uomo a mia immagine e a mia somiglianza”. Ma “Facciamo”. Nel consiglio divino del Padre, del Figlio e dello Spirito, l’uomo è stato creato ad immagine e somiglianza di Dio. E in Giovanni capitolo uno: “Nel principio era il Logos, la Parola, e la Parola era con Dio, e la Parola era Dio, Egli era nel principio con Dio, e tutte le cose sono state fatte per mezzo di Lui, e senza di Lui nessuna delle cose fatte è stata fatta” (Giovanni 1:3). Gesù, l’agente attivo della creazione: “Poiché in Lui sono state create tutte le cose”. Questo “tutte le cose” significa semplicemente questo, deve essere preso alla lettera: quelle che sono nei cieli, e quelle che sono sulla terra; tutto l’universo, è stato creato da Lui. “Le cose visibili e le cose invisibili”. Quindi, l’universo visibile, materiale, quello che potete vedere, più l’universo invisibile che non si può vedere: gli esseri spirituali, gli angeli, i vari ranghi e i vari ordini di esseri spirituali, qui menzionati come “troni o signorie o principati o potestà”. “Tutte le cose sono state create per mezzo di Lui e in vista di Lui”. Quindi, non solo Lui è il Creatore, ma qui è anche oggetto della creazione. Sono state create da Lui, e sono state create per Lui. Tutti gli angeli, tutto l’universo, tutte le cose nell’universo, sono state fatte per Lui, e questo include anche te.

Tu sei stato creato per Lui, secondo il Suo beneplacito e il suo proponimento. Qualche volta questo non piace alle persone, e si ribellano, cosa che Lui stesso ti ha reso capace di fare. Perché quando Lui ti ha creato, ti ha creato con la libertà di scelta. Tu sei stato creato a Sua immagine, e Dio è un essere dotato di autodeterminazione, e perciò ti ha creato in modo che tu avessi questa

autodeterminazione, la possibilità di scegliere. E questo era necessario, affinché Lui potesse avere una comunione che avesse un qualche senso con te.

Studiando il corpo umano e studiando la saggezza di Dio, mi rendo conto di come Dio poteva farci dei sofisticatissimi robot, fatti di schede e di circuiti. E poteva farci per compiere tutte le funzioni che siamo in grado di compiere come essere umani, tranne che amare, tranne che avere comunione, e per avere questo, non potevi avere dei robot, dovevi avere la possibilità di scelta. E così Dio ci ha creato con la scelta, la capacità di scegliere, e se tu eserciti questa libertà di scelta e decidi di vivere per Lui, la tua vita sarà ricca e piena e soddisfacente. Se eserciti la tua scelta e decidi di vivere per te stesso, la tua vita sarà vuota, futile e frustrante. “Egli è prima di ogni cosa”. “Nel principio Dio”.

Egli esisteva prima ancora che ci fosse un mondo; o le stelle, o i pianeti, o le forme di vita. Prima che ci fossero gli angeli, Lui esisteva. Lui è esistente in Se stesso. “Egli è prima di ogni cosa, e tutte le cose sussistono in Lui”. La parola in greco significa *sono tenute insieme*. Una dichiarazione davvero molto interessante, alla luce della scoperta degli atomi e della legge dell'elettricità. La *Legge di Coulomb* relativa all'elettricità dice che due cariche uguali si respingono. Cariche positive si respingono mentre poli opposti si attraggono. Questo è quello che usiamo nella nostra elettricità, la corrente alternata, la *Legge di Coulomb* dell'elettricità. Ma c'è la forza per cui le cariche uguali si respingono, quindi due cariche positive si respingono.

Avevamo una piccola scatola che sembrava un sarcofago, con dentro una piccola mummia. Ed era stata disegnata in modo ingegnoso, perché potevi prendere e far saltare fuori quella cosa. C'era un magnete dentro l'astuccio della mummia, e il magnete scendeva al livello dei piedi, e quella saltava fuori, e c'era un piccolo magnete, o la mummia stessa era magnetizzata, in modo che quando facevi scendere il magnete giù al livello dei piedi, la mummia stava dentro. E rimaneva ferma nell'astuccio. Poi facevi salire il magnete al livello della testa e quella scattava fuori. E così lo portavi da un tuo amico e gli dicevi: “Vediamo se riesci a far stare la mummia nell'astuccio”. E per quanto ci provassero, ogni volta che infilavano la mummia nell'astuccio quella saltava fuori. Perché c'erano due poli positivi in cima alla mummia, e quella saltava fuori. E rimanevano disorientati, perché questa mummia scattava fuori dall'astuccio. E la spingevano dentro e la tenevano per un po', ma non appena la lasciavano, quella saltava

fuori di nuovo. Era un semplice giochino basato sulla Legge di Coulomb sull'elettricità, delle cariche uguali che si respingono.

Ora, nel bombardamento del nucleo di un atomo, ci sono voluti seicentomila volt elettronici per inserire un protone nel nucleo di un atomo. E così, con questo sono stati in grado di determinare che tra due protoni (che hanno carica positiva), c'è una potenza, tra le dieci e le cinquanta libbre, necessaria per tenerli insieme. Il nucleo di un atomo è fatto a grappolo, un grappolo di protoni tenuti insieme, cosa totalmente contraria alla Legge dell'Elettricità [perché i protoni hanno carica positiva]. Il mistero dell'universo è: cosa li tiene insieme? La scienza non ha una risposta per questo. Hanno creato una risposta un po' di anni fa, con quelli che chiamavano muratori, che erano una sorta di "collante atomico". Ma poi questo è stato chiaramente smentito.

C'è stato un uomo, che ha ricevuto il dottorato in scienza, e la sua tesi era sul perché gli elettroni [che sono cariche negative che ruotano intorno al nucleo] non precipitano nel nucleo di un atomo, i protoni [cariche positive], secondo la Legge dell'Elettricità, che dice che forze opposte si attraggono. Quindi il mistero è duplice. Perché i protoni sono tenuti insieme [essendo cariche positive], e perché gli elettroni [che sono cariche negative] non precipitano sui protoni [che sono cariche positive]. E lui ha scritto questa sua tesi, e la sua tesi era in sostanza: "Non precipitano sul nucleo perché non precipitano sul nucleo". E ha preso il dottorato. Non lo sappiamo! E per sua confessione non lo sappiamo. Non c'è una risposta, tranne che qui: "Tutte le cose sono tenute insieme in Lui". Se solo il Signore le lasciasse andare, solo per un secondo, l'intero universo fisico finirebbe in un gigantesco bang. Sarebbe tutto finito. Nel nucleo di ogni atomo nell'universo, queste cariche positive seguirebbero il loro andamento naturale e si respingerebbero l'una con l'altra, e l'intero universo farebbe semplicemente: "pchu". Sarebbe la fine di ogni cosa nell'universo della materia. Tutte le cose sono tenute insieme in Lui. Signore, resisti!

Ed Egli è il capo del corpo, cioè della chiesa ... (1:18)

È importante che ce lo ricordiamo. Ci sono sempre quelli che cercano di assumere la posizione di capo del corpo, della chiesa. Penso che questa sia una delle debolezze delle denominazioni, il fatto che porta a questo tipo di lotta per il potere. E uomini mossi dal desiderio di potere cercano di guadagnare il controllo sulla denominazione. Un ministro veramente timorato di Dio è poco interessato

ad essere presidente di una denominazione, o persino il Papa. Vuole solo essere quello che Dio vuole che sia, se è veramente un uomo timorato di Dio. Non ha ambizione per niente se non quello che Dio lo ha chiamato ad essere.

Ma ci sono uomini guidati dal desiderio di potere, e lottano per conquistare la preminenza e la posizione di capo della chiesa. Ed è sempre piuttosto triste vedere questo, perché Cristo è il capo ...

... della chiesa; egli è il principio, il primogenito dai morti ... (1:18)

Ora, altri sono risorti dalla morte prima di Lui, ma Lui è "il primogenito" nel senso che non muore più. Quelli che sono risuscitati prima di Lui, poi sono morti di nuovo, ma Lui è risorto a vita eterna.

... affinché abbia il primato in ogni cosa (1:18)

Ora questo è il proponimento di Dio e il piano di Dio, che Gesù abbia il primato in ogni cosa. "In ogni cosa" di nuovo include anche te. E quindi la domanda, sta regnando Cristo nella tua vita? Ha il primato nella tua vita? Vedete, questo è il piano di Dio per Gesù Cristo, che Lui abbia il posto più importante nella nostra vita; che Lui sia sopra ogni cosa nella nostra vita; che niente prenda il posto di Gesù Cristo nella mia vita.

Ora, non semplicemente a parole: "Oh, sì, Cristo ha il primo posto", ma nella realtà. Temo che quando si guarda alla realtà, quando si guarda alle azioni, che molti di quelli che si dicono cristiani, in realtà Cristo non ha il primo posto nella loro vita. Ora, non guardiamo agli altri; guardiamo a noi stessi. Vedete, non è che dovrò rispondere degli altri; dovrò rispondere di me stesso. Quando mi troverò davanti a Dio, sarò solo responsabile per questa persona che avete davanti. E dovrò rendere conto a Dio di me stesso. E perciò, è importante non che esamini la dedizione degli altri, ma è importante che esamini la mia propria dedizione. Che non guardi ai fallimenti degli altri, ma che guardo ai miei propri fallimenti e giudico me stesso. E questo è importante per ciascuno di noi. Che ciascuno di noi guardi a se stesso e giudichi se stesso, perché se giudichiamo noi stessi, allora non saremo giudicati da Dio.

perché è piaciuto al Padre di far abitare in lui tutta la pienezza (1:19)

La nostra mente non riesce ad afferrare completamente questa particolare espressione. È piaciuto al Padre di far abitare in Lui, in Cristo, tutta la pienezza di

Dio; la pienezza della deità abita corporalmente nel nostro Signore. Lo vedremo nel capitolo due; noi siamo completi in Lui.

e di riconciliare a sé tutte le cose per mezzo di lui, avendo fatto la pace mediante il sangue della sua croce; per mezzo di lui, dico, tanto le cose che sono sulla terra, tanto quelle che sono nei cieli. E voi stessi, che un tempo eravate estranei e nemici nella mente con le vostre opere malvagie, ora vi ha riconciliati ... (1:20-21)

E così Gesù ha reso possibile per l'uomo avere pace con Dio. L'uomo era in guerra con Dio. L'uomo era ribelle verso Dio. Noi tutti eravamo ribelli verso Dio quando andavamo per la nostra strada; quando seguivamo le nostre vie; quando seguivamo i desideri della nostra carne e della nostra mente, eravamo in guerra contro Dio. Ci ribellavamo contro la legge di Dio e i comandamenti di Dio. Ma Gesù, mediante il sangue della sua croce, ha provveduto un fondamento di giustizia perché Dio ci potesse perdonare dai nostri peccati, e così facendo ha reso possibile questa pace con Dio. Perché ha riconciliato a Sé tutte le cose per mezzo di Lui. E così ci viene detto: "Siate dunque riconciliati con Dio". Non siate in guerra con Dio; siate riconciliati con Dio. E tutte le cose sono state riconciliate per mezzo di Gesù Cristo, sia le cose che sono sulla terra che le cose che sono nei cieli. E voi, che un tempo eravate estranei a Dio; voi eravate nemici di Dio, nella vostra mente e con le vostre opere malvagie, ora anche voi siete stati riconciliati.

... nel corpo della sua carne, mediante la morte, per farvi comparire davanti a sé santi, irreprensibili e senza colpa (1:22)

Ora vedete, mediante la mia fede in Gesù Cristo, io sono stato perdonato di tutti, di tutti, i miei peccati e di tutte le mie trasgressioni; di modo che quando Gesù mi presenterà al Padre, mi presenterà senza colpa, irreprensibile, santo. In Giuda leggiamo: "Or a Colui che può salvaguardarvi da ogni caduta e farvi comparire davanti alla Sua gloria irreprensibili e con giubilo..." (Giuda 1:24). Oh, capite quello che Gesù Cristo ha fatto per voi? Lui vi ha provveduto il totale perdono dei vostri peccati e delle vostre trasgressioni. Se voi siete in Cristo, Dio vi vede santi e puri e giusti, perché la giustizia di Cristo vi è stata attribuita, o imputata, mediante la vostra fede in Gesù Cristo. Non mediante i vostri sforzi, non mediante la vostra grande dedizione; non mediante i vostri enormi sacrifici, ma mediante la vostra semplice fede in Gesù Cristo, Dio vi ha considerati giusti. Dio

mi vede stasera giusto. Ora, nemmeno io mi vedo così. Io guardo me stesso e vedo tutti i miei difetti. Vedo tutti i miei fallimenti; vedo tutte le mie debolezze. Ma Dio mi vede in Gesù. E vedendomi in Cristo, mi vede senza colpa, santo, irreprensibile. Oh, mi piace questo! Quanto sono grato a Dio per quella posizione che ho in Cristo stasera. Grazie a Lui, Dio mi vede perfetto.

se pure perseverate nella fede, essendo fondati e fermi, senza essere smossi dalla speranza dell'evangelo che voi avete udito, che è stato predicato ad ogni creatura che è sotto il cielo, e di cui io, Paolo, sono stato fatto ministro (1:23)

Quindi di nuovo parla del fatto che l'Evangelo è stato predicato ad ogni creatura. Erano precisi nel loro evangelismo, in quella prima generazione.

Ora mi rallegro nelle mie sofferenze per voi [e Paolo sta parlando di se stesso: ora mi rallegro delle mie sofferenze per voi], e compio nella mia carne ciò che manca alle afflizioni di Cristo per il suo corpo, che è la chiesa (1:24)

Ora questa è una scrittura molto difficile da comprendere. Vi confesso francamente: non sono del tutto sicuro di aver compreso tutte le implicazioni di questo. Sembra che Paolo stia dicendo che, in qualche modo, lui sta completando le afflizioni di Cristo nel suo proprio corpo, per il corpo di Cristo, la chiesa. Ora, possiamo capire questo solo se comprendiamo la relazione di Gesù con la Sua chiesa, o la relazione di Gesù con te. Qualunque offesa voi sopportate per la vostra fede in Gesù Cristo, è in realtà un'offesa diretta a Gesù stesso. Qualunque sofferenza sopportate per Gesù Cristo, quella sofferenza è diretta a Gesù. E quindi Paolo riconosce che queste percosse che ha ricevuto, le lapidazioni che ha ricevuto, le sofferenze a cui è stato soggetto, e le prigionie e tutto il resto, sono per l'odio dell'uomo contro Gesù Cristo. E quindi lui sta soffrendo per Cristo; lui è in prigione per Cristo. Sta in realtà portando su di sé le sofferenze di Gesù Cristo, o le offese di Gesù Cristo, i sentimenti che l'uomo ha nel suo cuore naturale contro Gesù, l'odio che l'uomo ha per Gesù; Paolo si sente privilegiato a portare su di sé tutto questo. "Io mi rallegro che posso portare su di me queste cose che sono dirette a Gesù, che ho questo privilegio di compiere nella mia carne ciò che manca alle afflizioni di Gesù. Cioè, i sentimenti che l'uomo ha contro Gesù sono indirizzati a me, e io posso portarli su di me per Lui". E Gesù si identifica così tanto con noi, che Lui condivide con noi le Sue sofferenze. È scritto: "Considerate motivo di allegrezza le varie prove in cui vi venite a trovare" (Giacomo 1:2). "Non lasciatevi disorientare per la prova di fuoco

che è in atto in mezzo a voi per provarvi, come se vi accadesse qualcosa di strano. Rallegratevi” (I Pietro 4:12). “Beati sarete voi quando vi insulteranno e vi perseguiteranno e, mentendo, diranno contro di voi ogni sorta di male per causa mia... perché il vostro premio è grande nei cieli, poiché così hanno perseguitato i profeti che furono prima di voi” (Matteo 5: 11-12). Quindi compiere ciò che manca alle sofferenze di Cristo.

L'uomo, l'uomo naturale odia ancora Gesù, e quando tu stai davanti all'uomo come rappresentante di Gesù, subisci la sua violenza, che è in realtà diretta nel suo cuore contro Gesù. Ora, loro consideravano un privilegio poter subire questo. Loro si rallegravano quando potevano portare queste sofferenze per Cristo. Non prendetela come qualcosa di personale. Molte volte siamo così suscettibili. Qualcuno dice qualcosa e noi la prendiamo come qualcosa di personale, come se fosse diretta a noi. No, è diretta a Cristo. È perché sto rappresentando Cristo, che devo subire questo. E se lo vedo in questo senso, allora posso gioire: “Signore, che Tu mi hai reputato degno di soffrire per Te”, come gli apostoli in Atti capitolo 4: “Signore, Tu ci hai reputato degni di soffrire per Te”. Quindi io...

Ora mi rallegro nelle mie sofferenze, e compio nella mia carne ciò che manca alle afflizioni di Cristo [perché ricevo le afflizioni che sono dirette a Cristo] per il suo corpo, che è la chiesa, di cui sono stato fatto ministro, secondo l'incarico che Dio mi ha dato per voi, per presentare pienamente la parola di Dio (1:24-25)

Quindi Paolo è stato fatto ministro secondo il piano di Dio per presentare pienamente la Parola di Dio.

il mistero che fu tenuto nascosto da secoli e generazioni, ma che ora è stato manifestato ai suoi santi, ai quali Dio ha voluto far conoscere quali siano le ricchezze della gloria di questo mistero fra i gentili, che è Cristo in voi, speranza di gloria (1:26-27)

Il mistero glorioso di Dio è che Cristo viene a dimorare in voi.

L'altro giorno abbiamo avuto l'opportunità di condividere l'Evangelo con il re del Laos. E mentre gli parlavo, io sapevo che era buddista. E i buddisti... Budda insegna che i problemi dell'uomo, e i mali del mondo, tutto deriva dal mondo materiale, dalla carne e dal mondo materiale; e se uno riesce a distaccarsi completamente dal mondo materiale... il cielo è qualcosa in cui si dimora nello spirito e non ha niente a che fare con il materiale. In altre parole, per entrare nel

Nirvana bisogna essere completamente distaccati dal mondo materiale. E così questa è la speranza e l'obiettivo del buddista: attraverso l'ascetismo e tutto il resto, rinnegare la carne, digiunare, e tutte queste cose, per distaccarsi completamente da tutto ciò che è fisico, in modo da entrare nello spirito totale che è il Nirvana. E se non ce la fai in questo giro, allora speriamo che andrà meglio al prossimo giro, e se non ce la fai neanche al prossimo giro, allora forse in quello dopo ancora.

E naturalmente, la cosa interessante, se tutto è iniziato con un solo uomo, com'è possibile che siamo miliardi oggi? Da dove vengono, se si sono reincarnati? Ci devono essere un sacco di corpi nuovi che si formano, perché abbiamo iniziato con meno spiriti di quelli che abbiamo ora. Guarda quanti nuovi spiriti abbiamo qui intorno oggi nel mondo! Infatti, cos'è, circa il 10 percento della popolazione che ha mai vissuto nella storia, sta vivendo al presente. E questo in un certo senso scambussola il ritmo della reincarnazione.

Ma, sapendo che era buddista, gli ho detto che la Bibbia insegna che l'uomo è fondamentalmente spirito. Vive in un corpo, ma possiede una coscienza. Ma se uno vive soltanto seguendo l'aspetto corporale della sua vita, vive al di sotto di quello per cui Dio vuole che viva, perché Dio vuole che viviamo seguendo l'aspetto spirituale della nostra vita. Così se è il mio corpo a regnare, e io sono governato dai miei appetiti carnali, allora sto vivendo una vita separata da Dio. Ma per vivere in comunione con Dio, devo vivere secondo lo spirito, la vita dominata dallo spirito. Sapendo che in sostanza, questo è quello che insegnava Budda.

E ho detto, sai, ci sono stati altri importanti leader religiosi nella storia che hanno insegnato delle verità importanti sul come uno dovrebbe vivere secondo lo spirito, ma, ho detto, il problema è che ti hanno insegnato la verità e ti hanno mostrato la via, ma nessuno di loro ti ha mai potuto dare la potenza per camminare in quella via; e spesso questo è molto frustrante. Perché sento quello che dicono, e sono d'accordo, e dico: "Ei, è giusto; voglio vivere proprio così. Non voglio vivere secondo la carne; voglio vivere secondo lo spirito e in comunione con Dio". Ma se non mi viene data la potenza per farlo, questo finisce solo per frustrarmi. Così Dio ha mandato il Suo Figliuolo, Gesù Cristo, per morire per i miei peccati, per provvedere il perdono per i miei peccati, e poi - ho detto - ha fatto qualcos'altro: è risuscitato dalla morte, e ha detto: 'Ora, io verrò e dimorerò in te, e nel dimorare in te, ti darò la potenza di camminare per questo

sentiero. Non puoi farcela da solo, ma io dimorerò in te, e io vivrò in te, e ti darò la forza di farlo”. E poi ho detto: “Questa è la differenza sostanziale tra il vero cristianesimo e le altre religioni del mondo. Nel vero cristianesimo, la potenza viene da Gesù Cristo che dimora nell’uomo. Non è semplicemente indicare la via e dire: ‘Questo è il modo in cui dovrete camminare’. Ma è Lui che viene dentro di te e ti dà la capacità e la potenza di farlo”.

Pregate per il re del Laos; che la parola dell’Evangelo che è stata seminata metta radice. Che riconosca di essere venuto meno nei suoi tentativi di distaccarsi dalla carne; e che cerchi la potenza di Cristo dimorante dentro di lui, come abbiamo fatto noi qui: “il mistero... che è Cristo in voi, speranza della gloria”. Questa è la nostra speranza. Non potrei mai farcela da solo, ma Lui è venuto a vivere dentro di me e a darmi la capacità di farlo.

il quale noi annunziamo, ammonendo e ammaestrando ogni uomo in ogni sapienza, per mostrare ogni uomo perfetto [completo] in Cristo Gesù (1:28)

E così questo è lo scopo del ministero: portarvi alla piena maturità in Cristo Gesù. E voglia Dio che tutte le chiese si dedichino a questo. Per anni il mio ministero è stato dedicato a portare persone a Cristo Gesù, ma mai a portarli a una piena maturità in Cristo Gesù. L’evangelizzazione era il tutto per me. E la chiesa era debole. Il desiderio di Paolo è insegnare. Il suo scopo è quello di portarli alla piena maturità in Cristo.

e per questo mi affatico combattendo con la sua forza che opera in me con potenza (1:29)

Ci fermiamo qui.

Colossesi 2-4

Apriamo le nostre Bibbie in Colossesi, capitolo 2.

Paolo non ha mai visitato la chiesa di Colosse. Ha sentito di loro da Epafra, che è il ministro lì, che gli ha parlato dell’amore che queste persone hanno per Gesù Cristo e della loro fede. Ma gli ha anche parlato di alcune eresie che stanno cercando di infiltrarsi nella chiesa. E quindi Paolo scrive loro per avvertirli contro queste eresie. E così nel verso 1 del capitolo 2, dice:

Voglio infatti che sappiate quanto grande sia il combattimento che sostengo per voi, per quelli che sono a Laodicea e per tutti quelli che non hanno visto la mia faccia di persona (2:1)

Paolo sta parlando di questo conflitto interiore che lui ha per loro, per l'amore che ha per loro. Il desiderio che ha è quello di incontrarli, è quello di vederli. E anche se non li ha mai visti, lo stesso è molto preoccupato per loro. È preoccupato a causa di queste eresie che si stanno diffondendo come una piaga nella chiesa. E non so perché, ma sembra che le menzogne o le eresie volano su ali d'aquila mentre la verità viaggia sul dorso di una tartaruga. Le eresie riescono a diffondersi così velocemente in giro per il mondo. E sembra come se la gente abbia una certa simpatia per l'eresia, mentre invece è molto riluttante a seguire la verità. Era così ai giorni di Paolo, ed è così oggi. Scopriamo che queste eresie dilagano nella nostra nazione, o meglio dilagano in tutto il mondo. E la gente si fa prendere da queste in tutto il mondo. E questo provoca a Paolo un terribile conflitto interiore, una grandissima preoccupazione, un grandissimo peso. La preghiera di Paolo, o il desiderio di Paolo, per quelli che non ha mai incontrato faccia a faccia, è questo:

affinché i loro cuori siano consolati, essendo essi uniti insieme nell'amore, ed ottengano tutte le ricchezze della piena certezza d'intelligenza per la conoscenza del mistero di Dio e Padre, e di Cristo (2:2)

Ora, una delle eresie che vengono promulgate lì a Colosse è l'eresia gnostica. Le persone si sceglievano dei nomi che indicassero la loro presunta superiorità nella conoscenza.

Molto spesso, si può dire molto di un gruppo semplicemente dal nome che scelgono. E se scelgono un nome strano per la loro comunità, tu capisci che c'è qualche cosa di strano circa la loro comunità. E certi nomi danno in un certo senso una chiara traccia delle caratteristiche della comunità stessa.

Ora la parola gnosi significa conoscenza. Gli gnostici erano convinti di possedere una conoscenza superiore di cose misteriose. E gli gnostici amavano parlare di misteri. E dovevi diventare parte del loro piccolo club per essere in grado di comprendere questi misteri, e usavano sempre questo termine: "i misteri". E così Paolo prende questo loro termine, e il suo desiderio è che quelli di Colosse possano pervenire alla conoscenza del mistero di Dio e Padre, e di Cristo, che lui ci ha detto nel capitolo precedente, essere: "Cristo in voi, speranza di gloria" (1:27). Ora, affinché i loro cuori siano consolati. Secondo, affinché siano uniti

insieme nell'amore. Che cosa meravigliosa quando una chiesa è unita insieme nell'amore di Gesù Cristo. E poi, affinché possano sperimentare le ricchezze della piena certezza.

È davvero triste che molte persone lottano per quasi tutta la loro vita cristiana con la mancanza di una reale certezza della loro salvezza. Per anni, non sono stato davvero sicuro se ero salvato o no, e andavo all'appello ogni domenica sera in un certo senso per confermare la mia salvezza. Ma è questo è un modo difficile di vivere. Che benedizione poter avere una piena certezza! Questo è lo scopo per cui Giovanni ha scritto la sua piccola epistola: "Ho scritto queste cose a voi che credete nel nome del Figlio di Dio, affinché sappiate che avete la vita eterna" (I Giovanni 5:13). E che grande benedizione quando hai la piena certezza, come cantiamo: "Benedetta certezza, Gesù è mio". E questa piena certezza è ciò che Paolo vuole che loro sperimentino.

Ora, come faccio ad avere una piena certezza? Solo se vengo per fede, confidando nella grazia e nella misericordia di Dio, per mezzo di Cristo. Se dipendo dai miei sforzi e dalle mie opere, perché essi mi rendano giusto, non avrò mai una piena certezza. Così tutti quelli che hanno questa relazione legale con Dio o questo rapporto basato sulle opere con Dio, mancano di questa piena certezza della loro salvezza. Solo quando giungi a comprendere veramente la grazia di Dio e la nostra posizione in Cristo, solo allora puoi davvero godere di una piena certezza. Il desiderio di Paolo è che loro possano avere questa piena certezza; e la comprensione, il riconoscimento del vero mistero: non è grazie a un qualche sforzo che posso essere giusto, ma il vero mistero è che Cristo è in me, questa è la mia speranza di gloria, l'opera di Gesù Cristo in me. E poi, naturalmente, dato che questi parlavano sempre della superiorità della loro saggezza e della loro comprensione e della loro conoscenza, Paolo dice: "in Cristo..."

in cui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza [è tutto racchiuso in Gesù Cristo]. Or dico questo [Paolo dice] affinché nessuno vi inganni con parole suadenti, perché quantunque sia assente da voi col corpo, pure sono con voi con lo spirito, e mi rallegro vedendo il vostro ordine e la fermezza della vostra fede in Cristo (2:3-5)

Paolo dice: "Non sono lì fisicamente, ma sono lì spiritualmente". Ci sono troppe persone che frequentano in questa maniera, ci sono in spirito ma non fisicamente, non nel corpo: "Oh, ero con voi in spirito, fratello!". Grandioso, se

tutta la chiesa facesse così, non ci sarebbe nessuno qui. Dovremmo chiudere tutto. Non ci sarebbe motivo di esistere. Ma Paolo dice:

... mi rallegro vedendo il vostro ordine e la fermezza della vostra fede in Cristo. Come dunque avete ricevuto Cristo Gesù, il Signore, così camminate con lui (2:5-6)

Ora qui per me c'è una cosa molto interessante. In genere, alle persone si dice di guardare indietro alle loro radici. Come avete ricevuto Cristo Gesù, il Signore, così camminate con Lui. La maggior parte di quelli che propongono false dottrine o eresie, non le propongono a quelli che devono essere evangelizzati, ma cercano di proporle alla chiesa. Pochissime eresie sono evangelistiche. Non hanno come preda i peccatori; hanno come preda i santi. Non vanno per le spiagge a proclamare le loro idee. Vanno nella chiesa, e cercano di infiltrarsi nella chiesa. E poi dicono: "Beh, ho ricevuto questa nuova rivelazione". Oppure: "Hai sentito questo nuovo profeta di Dio e alcune delle sue nuove rivelazioni?". Ed è per questo che in genere si dice di guardare alle loro radici, perché quelli che sono evangelici, quelli che sono impegnati fuori a portare i perduti a Gesù Cristo sono in genere mossi dalla verità dell'Evangelo.

E l'Evangelo ha sempre, come suo effetto naturale, l'evangelizzazione, il raggiungere i perduti; ma non è così per quelli che portano eresie. Essi vogliono essere parassiti. Essi vogliono vivere a spese della chiesa. Essi vogliono portare alla chiesa qualche nuova rivelazione. "Il nostro ministero non è proprio per i perduti; il nostro ministero è per la chiesa; la nostra verità che vorremmo condividere è per la chiesa". E così Paolo li riporta al punto da cui sono partiti: "Come avete ricevuto Cristo Gesù, il Signore, così camminate con lui". Non vi fate prendere da queste "nuove rivelazioni che Dio ha svelato in questi ultimi giorni". In realtà, non abbiamo bisogno di nessuna nuova rivelazione della verità. Quello di cui abbiamo bisogno è nuove esperienze della verità che conosciamo. Dio ci ha dato tutto quello che ci necessita per vivere una vita di santità, nella Sua Parola; è tutto lì, non abbiamo bisogno di nessuna nuova rivelazione. Ma quello di cui abbiamo bisogno è una fresca esperienza delle vecchie verità della Parola di Dio. Quindi state attenti, affinché nessuno vi inganni con parole suadenti. Perché come avete ricevuto Cristo, così camminate in Lui; essendo radicati e fondati in Lui. Cristo è la base, il fondamento. Ma Lui è anche Colui su cui costruiamo. Le nostre vite devono essere centrate su Gesù Cristo.

essendo radicati ed edificati in lui, e confermati nella fede come vi è stato insegnato, abbondando in essa con ringraziamento (2:7)

Quindi di nuovo, indietro alle vostre radici. Le vostre radici sono in Gesù Cristo. Vi è stato insegnato a credere e a confidare in Gesù Cristo per la vostra salvezza, per il perdono dei vostri peccati. Ora, non cercate di migliorare con le vostre opere, quella giustizia che Dio vi ha attribuito per mezzo della fede.

Guardate che nessuno vi faccia sua preda con la filosofia e con vano inganno, secondo la tradizione degli uomini, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo (2:8)

E così un duplice avvertimento: quelli che vi vogliono ingannare con le loro parole suadenti, cercando di portarvi lontano dalle radici in Cristo Gesù; e quelli che cercano di farlo tramite la filosofia e i loro vani inganni che sono secondo la tradizione degli uomini. Perché Cristo è il centro della nostra esperienza.

poiché in lui abita corporalmente tutta la pienezza della Deità (2:9)

Lui è tutto. E in Lui abita corporalmente tutta la pienezza delle Deità.

Ora una delle cose che negavano gli gnostici era proprio la deità di Gesù Cristo, o l'incarnazione, cioè che Dio è venuto in forma umana. Paolo sta riaffermando questa verità.

e voi siete ripieni in lui [o siete completi in Lui] ... (2:10)

Oh Dio ci aiuti a capire bene questo: tu sei completo in Lui. La tua giustizia è completa; la tua salvezza è completa. Non puoi aggiungerle nella. Tu sei completo in Lui. Quante volte nei miei tentativi di piacere a Dio prometto a Dio di essere migliore. Faccio così tante promesse a Dio: "Signore, pregherò di più. Signore, leggerò la Bibbia di più. Signore, migliorerò questa giustizia. Sarò migliore; sarò più giusto questa settimana". E tentavo con i miei sforzi, con le mie opere, di essere accettato da Dio e di essere giusto davanti a Dio. E questo era una continua lotta. Oh, magari avessi avuto qualcuno che mi insegnasse in quei giorni che ero completo in Gesù Cristo, e che dovevo solo confidare in Lui e affidarmi a Lui; che sono completo e non c'è niente che devo aggiungere. Se sei completo, non puoi aggiungere qualcosa a questo. Tu sei completo in Lui.

... essendo egli il capo di ogni principato e potestà (2:10)

Ora, la parola capo qui è usata nello stesso senso con cui è usata in prima Corinzi sette, come autorità. Quindi Gesù ha autorità su ogni principato e

potestà. E vi abbiamo detto in precedenza che principati e potestà sono ranghi di spiriti.

Ora, nel principio, quando Dio ha creato l'universo, Dio ha creato prima gli esseri angelici; milioni, centinaia di milioni di esseri angelici. E questi esseri angelici che Dio ha creato, erano divisi in ranghi e in ordini. C'erano i cherubini, c'erano i serafini, c'erano i principati e le potestà, e le autorità e i domini; i vari ranghi di esseri angelici. E quando Satana, che era ad uno dei più alti ranghi di esseri spirituali nella creazione di Dio, quando lui si è ribellato a Dio, c'è un'indicazione nel libro dell'Apocalisse che un terzo degli angeli si è unito a lui nella sua ribellione. Il che significa che Dio li ha creati liberi, esseri morali liberi, così come ha creato noi esseri morali liberi, con la capacità di fare le nostre scelte. E quindi, quelli che hanno scelto di andare con Satana, probabilmente appartenevano un po' a tutti questi ranghi diversi. Quindi principati e potestà può riferirsi agli angeli caduti, o può riferirsi a quelli che sono ancora in ubbidienza a Dio. Ad ogni modo, Gesù ha autorità su entrambi. Naturalmente, quelli che sono rimasti ubbidienti a Dio, Lui regna su di loro, ma anche quelli che si sono ribellati contro di Lui, sono ancora sotto la Sua autorità.

Ora, non mi piace essere frainteso, e questo è un concetto difficile certe volte da afferrare, ma nel quadro generale, Satana sta compiendo la volontà di Dio. Cioè sta facendo un servizio che Dio intendeva fargli fare. Vedete, Dio lo usa per lo scopo di provare la nostra devozione e la nostra dedizione a Dio. Se non fosse per Satana, Dio non saprebbe veramente... o meglio Lui sa ogni cosa, ma tu non sapresti veramente se ami Dio, e così, come dice Dio: "Io ti ho messo alla prova". Non è perché Lui potesse capire, ma perché noi potessimo capire noi stessi. E così lo scopo delle prove e dei test; è per il nostro bene, in modo che sappiamo esattamente a che punto stiamo. I materiali vengo testati per conoscere le loro forze e le loro debolezze; e quando Dio ci prova, noi capiamo quali sono i punti in cui siamo deboli. E Satana viene usato da Dio, realizzando uno scopo divino, nel mondo oggi. È triste ed è tragico che abbia questa parte, ma è così. Ora, è lui che l'ha scelto, così come gli uomini oggi scelgono di ribellarsi a Dio. Quindi non può incolpare Dio.

Come Giuda, lui era in un certo senso alle strette. La Bibbia prediceva che Gesù sarebbe stato tradito da uno dei suoi amici. Gesù disse di Giuda: "Sarebbe stato meglio che non fosse mai nato" (Matteo 26:24), perché era destinato a tradire Gesù Cristo. Ora, questo era parte del piano prestabilito, eppure Giuda ha acconsentito e ha scelto di tradire il Signore. Un concetto difficile, davvero, da

afferrare. E non sono del tutto sicuro che lo afferriamo completamente. Satana era destinato ad essere lo strumento per cui l'uomo sarebbe stato provato, eppure, è lui che ha scelto di ribellarsi a Dio. Ma persino nella sua ribellione, lui sta realizzando lo scopo che Dio ha stabilito per lui, e rimane soggetto a Dio. Dio pone i limiti e i confini di dove può andare. Quando compare davanti a Dio, nel caso di Giobbe, lui si lamenta perché dice: "Tu hai messo un riparo, una protezione, intorno a lui! Non posso toccarlo. Togli questa protezione, lasciami arrivare a lui, e vedrai se non ti maledice". Dio, prima di tutto, aveva posto una protezione intorno a Giobbe. E anche quando Dio ha rimosso quella protezione, ha continuato a mettere delle limitazioni. "Va bene, puoi arrivare fin qui; ma non fare questo!". E così Satana era sempre soggetto all'autorità di Dio; e questo rimane sempre: Dio stabilisce i confini entro cui lui può operare; Dio stabilisce i confini entro cui lui può infastidirti. Può arrivare fino ad un certo punto, ma non può andare oltre. Dio pone i confini e quindi lui deve essere sottomesso all'autorità di Dio.

È sempre sbagliato pensare a Satana come all'opposto di Dio, non ci va neanche vicino. Non si possono fare paragoni tra Satana e Dio, come se fossero due opposti, o in qualche modo simili. Perché Dio, di nuovo, è infinito, eterno, onnipotente, e Satana è un essere creato. E quindi se vuoi cercare un opposto di Satana, dovresti guardare a Michele, o a Gabriele, quegli angeli che sono rimasti fedeli a Dio, che hanno un rango elevato o il rango più elevato tra gli angeli. Ma non pensare mai a Satana come all'opposto di Dio, perché gli stai attribuendo un potere di gran lunga superiore di quello che ha in realtà, un'autorità di gran lunga superiore di quella che ha in realtà. Lui si muove all'interno di confini precisi. Dio stabilisce i limiti della sua opera. Quindi, tutti i principati e le potestà sono sotto l'autorità di Gesù Cristo. Lui è il capo, o l'autorità, su ogni principato e potestà.

nel quale siete anche stati circumcisi di una circoncisione fatta senza mano d'uomo, nello spogliamento del corpo dei peccati nella carne, nella circoncisione di Cristo (2:11)

Ora c'erano alcuni, e ora sta parlando di quest'area, è passato dagli gnostici ai giudaizzanti, che insegnavano che per essere giusti, la fede in Cristo Gesù non è sufficiente. Questo è buono, è importante, è necessario, ma non è abbastanza. Per poter essere salvato, devi anche aderire alla legge. Quindi devi essere circumciso e devi osservare la legge. La fede in Gesù non è abbastanza. Ecco perché Paolo dice: "Voi siete completi in Lui". Questo è sufficiente. E voi siete

stati circoncisi, ma non della circoncisione in senso fisico che richiede la legge; ma la vostra circoncisione è una vera circoncisione, per mezzo di Cristo. Voi avete rinunciato alla vita secondo la carne. E qui sta il tragico errore dei giudei: loro contavano sull'esperienza fisica e non quella spirituale. Così, anche se fisicamente erano stati circoncisi, stavano ancora camminando secondo la carne. E Paolo dice che questo annulla completamente il rituale fisico. L'idea è quella di recidere la vita secondo la carne, non vivere più secondo la carne. Quindi Paolo dice che se i gentili si sono convertiti dalla vita secondo la carne e vivono secondo lo Spirito, anche se non sono passati per il rito fisico della circoncisione, questo viene contato come circoncisione, perché Dio guarda al cuore dell'uomo. E quindi qui Paolo afferma questa stessa verità. La vera circoncisione è quella dello spirito nel mio cuore, quando mi allontano dalla vita secondo la carne per vivere secondo lo Spirito, per mezzo della fede e della potenza di Gesù Cristo. Io sono stato circonciso agli occhi di Dio, cioè, sono stato appartato per vivere secondo lo Spirito davanti a Dio. E questo è quello che conta per Dio.

La cosa tragica circa i rituali, i rituali fisici, è che troppo spesso le persone iniziano a sostituire il rituale con la realtà. Nel rituale del battesimo, quante persone oggi confidano erroneamente nel rituale del battesimo e lo scambiano per la realtà? Il rituale del battesimo, come Paolo sottolineerà qui, in realtà, è la morte alla vecchia vita della carne, in modo che io possa essere in Cristo, nel Cristo risorto, e vivere secondo lo Spirito; è questo quello che significa. Ora, se sono stato asperso da bambino, o se sono stato immerso da adulto, e continuo a vivere nella vecchia vita, continuo a vivere secondo le cose della vecchia vita, allora il rituale fisico non significa nulla. Ma se io, per mezzo dello Spirito, vivo e cammino secondo lo Spirito, la nuova vita in Cristo, magari mi sono convertito nel deserto del Sahara e non c'era abbastanza acqua per immergermi, ma questo non annulla la mia salvezza o la nuova vita che vivo in Gesù Cristo, perché essa viene dallo Spirito. Come dice Pietro: "Il battesimo non salva, non è la rimozione della sporcizia della carne" (I Pietro 3:21). Non è il rituale, ma il mio cuore, la coscienza verso a Dio di vivere e camminare davvero secondo lo Spirito. Quindi,

essendo stati sepolti con lui nel battesimo, in lui siete anche stati insieme risuscitati, mediante la fede nella potenza di Dio che lo ha risuscitato dai morti. E con lui Dio ha vivificato voi, che eravate morti nei peccati e nell'incirconcisione della vostra carne, perdonandovi tutti i peccati (2:12-13)

Ora Paolo lega insieme questi due rituali che entrambi simboleggiano più o meno la stessa cosa. Per i giudei, il rituale era la circoncisione, che doveva essere il simbolo che: “Voglio vivere secondo lo Spirito, non secondo la carne”. Per i cristiani, il battesimo significa la stessa cosa, la nuova vita secondo lo Spirito. La vecchia vita secondo la carne, dominata dalla carne, è morta, è sepolta, e ora vivo una nuova vita secondo lo Spirito. Ed entrambi i rituali simboleggiano la stessa cosa. Per i giudei, era la circoncisione; per i cristiani era il battesimo. Quindi questa verità si applica ad entrambi: non è il rito fisico che fa niente; ma è quello che è successo nel mio cuore e nella realtà della mia vita. Quindi essendo morti nei vostri peccati, nell’incirconcisione della vostra carne, Lui vi ha vivificato insieme con Lui, avendovi perdonato tutti i peccati. In Efesini, capitolo due, c’è il versetto correlato a questo che troviamo qui: “Egli ha vivificato anche voi, che eravate morti nei falli e nei peccati, nei quali un tempo camminaste, seguendo il corso di questo mondo” (Efesini 2:1,2).

La cosa che mi piace qui, è: “Perdonandovi tutti i peccati”. L’intero vostro passato è stato cancellato per la vostra fede in Gesù Cristo. Ogni peccato, ogni fallo, è stato cancellato come risultato della tua fede in Lui. Non solo questo: la legge che queste persone stavano cercando di imporre sui Colossesi, tutti questi ordinamenti della legge, l’osservare i Sabati, le leggi relative ai vari cibi, i tipi di carne che potevi mangiare, le varie tradizioni dei giudei relative all’alimentazione, dice che Gesù...

... ha annientato il documento fatto di ordinamenti, che era contro di noi e che ci era nemico, e l’ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce (2:14)

Quindi Cristo è la fine della legge per quelli che credono. La legge non poteva renderti giusto. La legge poteva solo condannarti. Era contro di te. Ti condannava. Ora Gesù ha annientato questi documenti fatti di ordinamenti che ci erano contrari. Quindi io non sono sotto la legge. Non sono sotto una giustizia che dipende da regole e regolamenti. La mia giustizia non ha niente a che fare con le mie azioni. La mia giustizia ha a che fare con la mia fede. Ora la mia fede produrrà delle azioni. E se dico di avere fede ma le mie opere non sono coerenti con essa, allora mi sto vantando di una fede che non ho. Ma le opere devono sempre seguire ed essere il risultato della fede. E questo significa che non dipendo dalle mie opere come base per la mia giustizia davanti a Dio.

Non dico: “Beh, sono giusto perché prego tante volte al giorno. Sono più santo di te, perché io leggo la Bibbia e tu no”. No, io non sono giusto per quello che ho

fatto. Io sono giusto perché Dio ha messo la giustizia sul mio conto, perché credo e confido in Gesù Cristo, totalmente. Ora, perché credo e confido in Gesù Cristo, per questo voglio conoscerLo. E quindi leggo la Parola. Perché confido in Lui e Lo amo, per questo comunico con Lui e voglio rimanere in costante comunicazione e in costante comunione con Lui. Ma questo non fa di me un giusto. Questo è solo il risultato del fatto che sono giusto, grazie alla mia fede in Gesù. È importante che distinguiamo tra queste cose. È di vitale importanza che distinguiamo tra queste cose. Perché è così facile finire per collegare la nostra giustizia con le attività che facciamo e con le nostre opere. Ora quando faccio questo, mi metto sempre nella posizione di quello che giudica gli altri che non fanno tanto quanto faccio io. Questo mi rende un po' migliore; questo mi rende un po' più giusto. E sempre mi mette nella posizione di quello che giudica gli altri: "Beh, sapete, non hanno quello che ho io!". Quindi è un posto pericoloso in cui mettersi. Dio non vuole che tu stia lì.

Ma quando la mia giustizia è semplicemente per mezzo della mia fede in Cristo, non posso vantarmi della mia giustizia, né posso vantarmi delle opere che faccio. E se incrociate qualcuno che si vanta dei suoi sforzi, si vanta dei suoi sacrifici, si vanta delle sue opere, avrete un classico esempio di quello che sto dicendo. Vedete, dato che Dio ha fatto della giustizia qualcosa che Lui mi attribuisce mediante la mia fede, questo elimina completamente il vanto, l'unico mio vanto è in Gesù. Quindi, quando incontrate persone che parlano sempre di quanto è buono Gesù, e di quanto è meraviglioso Gesù, e: "Oh, non so che farei senza il Signore. Il Signore è così buono, mi benedice così tanto", allora sapete che quella persona è giunta ad una reale comprensione di cosa vuol dire avere la giustizia mediante la fede in Gesù Cristo. Perché non ti parla di se stesso, ma si gloria nel Signore e in quello che il Signore ha fatto.

Così Gesù ha posto fine al governo che la legge aveva sull'uomo. L'ha inchiodata alla croce, questa è la fine della legge. Essa è stata un precettore finché non è arrivato Cristo. Ma quando è venuto Cristo, la legge non è stata più valida. È stata fino a quel punto, ma Lui è stato la fine della legge per quelli che credono. Perché nessun uomo potesse essere reso giusto mediante l'osservanza della legge. Puoi essere giusto solo se credi in Gesù Cristo.

avendo quindi spogliato i principati e le potestà [ora abbiamo letto che Lui ha autorità sui principati e sulle potestà, e ora ci viene detto che Lui li ha spogliati, o

li ha sconfitti, e] ne ha fatto un pubblico spettacolo, trionfando su di loro in lui [sulla croce] (2:15)

Quindi la croce di Gesù Cristo è dove la vittoria su Satana è stata completata.

Ora, Satana, spesso gli si rivolta tutto contro. Lui non è onnisciente; non sa ogni cosa; e cade in trappola tante volte. Dio fa in modo che le sue armi gli si rivoltino contro. Come con Giuseppe e i suoi fratelli che hanno cospirato di venderlo come uno schiavo all'Egitto... sapete no, per essere venduto in Egitto, per essere venduto come schiavo. E in seguito, quando Giuseppe va dal Faraone e interpreta il sogno e viene messo dal Faraone come capo dell'Egitto. E poi vengono i suoi fratelli per comprare il grano e tutto il resto. E quando loro finalmente capiscono che è il loro fratello, che loro avevano tradito, quello con cui stanno avendo a che fare, hanno grande paura, e dicono: "Oh, ragazzi, è la fine. Questo adesso ci prenderà prigionieri". Ma lui dice: "Guardate, non abbiate paura che mi voglia vendicare. Il male che voi avete pensato di farmi, Dio lo ha trasformato in bene". E spesso Dio prende le intenzioni malvagie di Satana, e le converte in bene. Vedete, le sue armi gli si rivoltano sempre contro, e voi pensate che si dovrebbe scoraggiare dopo un po'. Lui segue questo schema e pensa: "Ah ah, ho preparato tutto per benino!", ma poi Dio rivolta tutto.

Haman, aveva determinato di distruggere i giudei, che si sarebbe liberato di loro una volta per tutte. E dopo questa esperienza mortificante in cui proprio l'uomo che aveva fatto scattare la sua rabbia contro i giudei, lui è stato obbligato dal re a dare proprio a lui una posizione di onore. È dovuto andare per le strade davanti a lui su un carro a dire: "Questo è l'uomo che il re vuole onorare". Oh, come rivolta tutto, il Signore, contro il vecchio Haman. E così, lui aveva costruito una forca alta più di venti metri in modo che tutta la città potesse vedere Mardocheo appeso lì sopra... "ucciderò tutti i giudei, ma per questo Mardocheo ho un trattamento davvero speciale. Lo farò dondolare da una forca alta più di venti metri in modo che tutti vedranno". E alla fine ci è finito lui appeso sulla sua stessa forca. E spesso avviene in questo modo.

Così Satana, portando Gesù alla croce, sollevando la gente contro di Lui... ma è stato alla croce che Gesù lo ha sconfitto. La legge ci reclamava, perché noi abbiamo violato la legge e quindi dovevamo morire. Satana ci reclamava, perché noi abbiamo servito Satana, e il salario del servizio a Satana è la morte. Ma Gesù ci ha riscattato dalla maledizione della legge. Ci ha riscattato dal potere di Satana. Ci ha comprato. Dove? Alla croce. È lì che ha pagato il prezzo, perché è morto al posto nostro. E così, Lui ha spogliato i principati e le potestà. Lui ha

trionfato su di loro alla croce. La croce è la chiara manifestazione della vittoria di Cristo.

nessuno dunque vi giudichi per cibi o bevande, o rispetto a feste, a noviluni, o a sabati (2:16)

Ora queste erano tutte cose della legge. Non potevano mangiare certi tipi di cibi. Dovevano preparare i cibi in un determinato modo per poterli mangiare. C'erano determinati giorni sacri. C'era il sabato della luna nuova. E poi c'erano i sabati. E Paolo sta dicendo: "Nessuno vi giudichi per queste cose! Non permettete a nessuno di giudicarvi in queste cose". Non si applicano più a me nella mia relazione con Dio. La mia relazione con Dio non migliora perché osservo una particolare dieta. Non posso essere più giusto osservando una dieta particolare. "Oh tu mangi il maiale? Oh, devi vergognarti! Io non mangerei mai il maiale!". Come se queste mi facesse più giusto. Così oggi, ci sono persone che ci giudicano per quello che mangiamo, per quello che beviamo, o riguardo a giorni sacri o al sabato.

Ora, questi giorni sacri, questi sabati, queste offerte che venivano fatte, erano tutte ombre delle cose a venire. Non erano la realtà. Erano solo un'ombra. Prefiguravano cose future. La vera sostanza è Gesù, il corpo; la sostanza è di Cristo. Queste cose erano solo delle raffigurazioni. E così, il sabato era solo una prefigurazione del riposo che abbiamo in Gesù Cristo. Lui è il nostro sabato. Lui è il nostro riposo. Quindi in realtà non fa alcuna differenza se ci raduniamo di domenica, il primo giorno della settimana, per adorarlo, o se ci raduniamo di sabato per adorarlo. L'idea del sabato era per mostrare il riposo di Dio per il Suo popolo, ma questa era solo la prefigurazione del vero riposo che abbiamo in e per mezzo di Gesù Cristo. Quindi tutte queste cose della legge raffiguravano solo quello che sarebbe stato compiuto da Gesù. E la legge è importante da studiare per noi, solo per comprendere completamente quello che Gesù ha fatto per noi nel Suo sacrificio per i nostri peccati.

Nessuno vi derubbi del premio con un pretesto di umiltà e di culto degli angeli, fondandosi su cose che non ha visto, essendo temerariamente gonfio a motivo della sua mente carnale (2:18)

Ora ci sono alcuni che dicono: "Beh, non serve disturbare Dio per le tue piccole cose", oppure: "Dio potrebbe non essere interessato a starti a sentire, quindi sarebbe saggio ... c'era un santo che viveva da queste parti ... sarebbe più saggio pregare lui, che interceda lui per te. Perché di sicuro Dio lo ama tanto.

Era davvero un sant'uomo, e Dio lo ama tanto, e gli darà ascolto. Quindi, prega il santo e fa' che sia lui ad intercedere per te, perché forse è meglio che non vai direttamente a Dio da solo. Sai, in un certo senso sei un po' "out", e ci vuole qualcuno che sia "in"; lascia che sia lui ad intercedere per te!". Nessuno vi derubi del premio con un pretesto di umiltà e di culto degli angeli, o culto dei santi. Perché questi si fondano su cose che non hanno visto. Viene tutto dalla vanità di una mente gonfia d'orgoglio.

e non attenendosi al capo, da cui tutto il corpo, ben nutrito e tenuto insieme mediante le giunture e le articolazioni, cresce con l'accrescimento che viene da Dio (2:19)

Tutti noi possiamo stare aggrappati a Gesù Cristo e ricevere forza e nutrimento direttamente da Lui. "C'è un solo Dio, e anche un solo mediatore tra Dio e l'uomo, Cristo Gesù uomo" (I Timoteo 2:5). E Maria non può fare da mediatrice per te, e nessun santo può fare da mediatore per te. Nessun angelo può fare da mediatore per te. Un solo Dio e un solo mediatore, e Gesù Cristo è quel mediatore. Gesù disse: "Io sono la via, la verità e la vita, e nessuno viene al Padre se non per mezzo di me" (Giovanni 14:6). Non puoi venire al Padre per mezzo dei santi. E naturalmente, un passo oltre: andare a Maria perché lei dica a suo figlio di parlare a Suo Padre. Sappi che puoi andare direttamente al Padre per mezzo di Gesù Cristo che è il nostro mediatore. "Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, affinché otteniamo misericordia e troviamo grazia, per ricevere aiuto al tempo opportuno" (Ebrei 4:16). Non devo passare per una catena di comando. Gesù ha aperto la porta direttamente al trono di Dio per te e per me. Siamo diventati figli di Dio. E c'è una cosa relativa ai figli: essi hanno sempre accesso al Padre.

È interessante, dati i nostri impegni, non è sempre facile poter vedere tutti. E molte volte entrano delle persone, e noi siamo così pieni di lavoro che è difficile prendere del tempo per stare con loro; ma sapete, ci sono dei bambini qui intorno che vengono e bussano alla porta e dicono: "Nonno!", e subito la porta è aperta e c'è sempre tempo. Loro hanno accesso, per la relazione che hanno con me. E questa è la cosa bella con Dio: la tua relazione con Lui. E perciò c'è sempre accesso. La porta è sempre aperta. Puoi venire sempre con piena fiducia. Quindi, questa è una falsa umiltà. Che nessuno vi derubi, come se questo avesse dei vantaggi. Non ci sono vantaggi in questo.

Se dunque siete morti con Cristo agli elementi del mondo, perché vi sottoponete a dei precetti come se viveste nel mondo, quali: “Non toccare, non assaggiare, non maneggiare”, tutte cose che periscono con l’uso, secondo i comandamenti e le dottrine degli uomini? (2:20-22)

Ora questa vita di ascetismo che vivevano gli gnostici, come se ciò li rendesse più spirituali: “Sai, se vuoi essere davvero spirituale, allora faresti bene a trovarti un piccolo cubo di tre metri per tre, e chiudere con il mondo là fuori, e startene lì seduto a leggere la Bibbia tutto il giorno e a cantare inni a Dio, e a vivere in quel cubo. Oh, allora saresti davvero molto santo e molto giusto!”. No. Queste cose... sapete no: “Digiuna tutto il tempo. Non mangiare questo, non mangiare quello; non toccare questo, non toccare quello”.

Queste cose possono anche avere qualche apparenza di sapienza nella disciplina del corpo e nell’umiltà, perché disciplini e tratti duramente il tuo corpo. Ma in realtà, non onorano Dio ma glorificano solo la carne, o soddisfano la carne. In altre parole, la mia carne potrebbe essere molto appagata in un digiuno di trenta giorni, perché: “Ora ho dimostrato che so governare il mio corpo e tutto il resto”; ma in realtà, quando mi glorio di quello che ho fatto, ciò non onora veramente Dio.

Capitolo 3

Quindi,

Se dunque siete risuscitati con Cristo [se siete risuscitati con Cristo, tornando indietro all’essere sepolti con Cristo nel battesimo, allora se siete risuscitati con Lui], cercate le cose di lassù, dove Cristo è seduto alla destra di Dio (3:1)

Non siete veramente legati a queste cose del mondo, agli elementi del mondo.

Non siete sotto leggi: non toccare, non maneggiare, non assaggiare. Siete risuscitati con Cristo. Vivete in una nuova dimensione di vita, la dimensione spirituale della vita. E dovrete cercare quelle cose che sono di lassù, dove Cristo è seduto alla destra di Dio.

Abbiate in mente le cose di lassù, non quelle che sono sulla terra, perché voi siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio (3:2-3)

Ora, di nuovo, la mia vita è il riflesso di quello che sono e di quello in cui credo. E questo non significa che Paolo sta dando loro il permesso di vivere secondo la carne. Non significa che sta dicendo che non importa come vivi. Quello che sta dicendo è che queste non sono le cose che ti rendono giusto. E non dovrete vivere in una relazione al negativo con Dio [una relazione fatta di divieti], sotto la

legge; dovresti vivere una relazione al positivo con Dio, che ti porta a cercare le cose spirituali, a cercare e procacciare le cose di lassù; ad avere la mente alle cose di lassù, non alle cose che sono sulla terra. Perché in realtà tu sei morto a quelle cose. È questo il principio che sta insegnando. Io sono stato crocifisso con Cristo, quindi sono morto alla carne e alle cose della carne, e alla vita della carne; non dovrei vivere secondo la carne. Perché voi siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio. È qui che ora vivo: in Cristo, in Dio. E,

Quando Cristo che è la nostra vita [Ora, vedete, questa è la chiave di tutto, è proprio qui. Puoi dire questo, che: "Cristo è la mia vita?". Come dice Paolo: "Per me il vivere è Cristo", e amo questa potente affermazione]. Quando Cristo, che è la nostra vita apparirà, allora anche voi apparirete con lui in gloria (3:4)

Gesù sta per tornare, come ha detto, sulle nuvole del cielo e con grande gloria" (Matteo 24:30). "Ecco Egli viene con le nuvole, e ogni occhio Lo vedrà"

(Apocalisse 1:7). "Uomini galilei, perché state a guardare verso il cielo? Questo Gesù ritornerà nella medesima maniera" (Atti 1:11). E quando Cristo la nostra vita, apparirà, anche noi appariremo con Lui in gloria. Oh, ma quant'è importante che possiamo dire: "Cristo la mia vita". Che la mia vita è così legata a Lui e incentrata su di Lui che Lui è la mia vita. Cristo la vita mia. Quanto amo questo.

Fate dunque morire le vostre membra che sono sulla terra [cioè i desideri del vostro corpo, fateli morire]: fornicazione, impurità, passioni, desideri cattivi e avidità, che è idolatria; per queste cose l'ira di Dio viene sui figli della disubbidienza (3:5-6)

Ora, Paolo nello scrivere agli Efesini, dice loro la stessa cosa, che per queste cose viene l'ira di Dio sulla terra. Quindi non dovremmo renderci colpevoli delle stesse cose. "Sappiate questo", dice "nessun fornicatore o immondo o avaro, che è un idolatra, ha alcuna eredità nel regno di Cristo e di Dio. Nessuno vi seduca con vani ragionamenti, perché per queste cose viene l'ira di Dio sui figli della disubbidienza" (Efesini 5:5,6). Nello scrivere ai Galati fa l'elenco delle opere della carne, e poi dice: "Coloro che fanno tali cose non erediteranno il regno di Dio" (Galati 5:21). In Romani uno dice: "Perché l'ira di Dio si rivela dal cielo sopra ogni empietà e ingiustizia degli uomini, che soffocano la verità di Dio nell'ingiustizia" (Romani 1:18). E poi, dopo aver fatto questa lunga lista di cose, simile a questa qui, dice: "Quelli che fanno tali cose sono degni di morte" (Romani 1:32).

Quindi non vi ingannate; non vi fate sedurre dagli uomini. Non puoi vivere secondo la carne ed ereditare il regno di Dio. Il fatto che ho accettato Gesù

Cristo, il tutto è in questo, che ho rinunciato alla vita della carne. Sono morto alla carne, per poter essere vivo a Dio in Cristo, vivo secondo lo Spirito. E se continuo a vivere secondo la mia carne, non solo viene negato il rituale del battesimo, ma tutto quello che dico viene negato. Giovanni dice: “Se uno dice di amare Dio e odia suo fratello, è un bugiardo” (Giovanni 4:20). “La verità non è in lui” (Giovanni 2:4). Se uno dice di dimorare in Cristo, allora dovrebbe camminare come Cristo ha camminato. In altre parole, non è quello che dici che conta veramente; è come cammini che conta. E così, stai camminando secondo lo Spirito? Hai rinunciato alle cose nascoste del mondo? Hai messo a morte le opere della carne? Non siate ingannati: se vivete secondo la carne, non siete eredi del regno di Dio. È un regno spirituale, per quelli che vivono e camminano secondo lo Spirito, indipendentemente da quello che dici o da quello che affermi di essere. Quelli che fanno tali cose non erediteranno il regno di Dio. E così elenca queste cose e dice: “Guardate, l’ira di Dio sta per venire sulla terra proprio per queste cose. Non approfittate della grazia di Dio”. I figli d’Israele hanno fatto un tragico errore pensando: “Beh, noi siamo il popolo scelto di Dio, possiamo vivere come le nazioni intorno a noi”. Non potete. Dovete vivere da popolo di Dio. Fate dunque morire queste cose carnali.

fra cui un tempo camminaste anche voi, quando vivevate in esse. Ma ora deponete anche voi tutte queste cose [non solo questi peccati più grossolani, ma deponete anche queste cose]: ira, collera, cattiveria; e non esca dalla vostra bocca maldicenza e alcun parlare osceno. Non mentite gli uni agli altri, perché vi siete spogliati dell’uomo vecchio coi i suoi atti, e vi siete rivestiti dell’uomo nuovo, che si va rinnovando nella conoscenza ad immagine di colui che l’ha creato (3:7-10)

Quindi dovremmo fare come dice Giovanni: camminare come Gesù ha camminato; Lui è l’immagine in cui lo Spirito di Dio sta conformando le nostre vite. E quindi spogliatevi del vecchio uomo, e rivestitevi del nuovo.

Qui non c’è Greco e Giudeo, circonciso e incirconciso, barbaro e Scita, servo e libero, ma Cristo è tutto e in tutti (3:11)

Non ci sono distinzioni in Gesù Cristo, religiose, etniche né di nessun altro tipo; Cristo è tutto e in tutti. Non c’è né ricco né povero, non ci sono favoriti né classi speciali; siamo tutti uno.

Rivestitevi dunque come eletti di Dio, santi e dilette [ora, vi siete rivestiti di Cristo, vi siete spogliati di queste cose, ira, collera, cattiveria, ora invece rivestitevi] di

viscere di misericordia, di benignità, di umiltà, di mansuetudine e di pazienza, sopportandovi gli uni gli altri e perdonandovi, se uno ha qualche lamentela contro un altro; e come Cristo vi ha perdonato, così fate pure voi. E sopra tutte queste cose, rivestitevi dell'amore, che è il vincolo della perfezione [della completezza] (3:12-14)

Quindi non solo devo spogliarmi delle opere della carne, della vecchia vita, devo rivestirmi di Gesù Cristo, vivere secondo Lui.

E la pace di Dio, alla quale siete stati chiamati in un sol corpo, regni nei vostri cuori; siate riconoscenti (3:15)

Quindi siamo chiamati ad essere riconoscenti; siamo chiamati alla pace di Dio. E poi, verso sedici:

La parola di Cristo abiti in voi copiosamente, in ogni sapienza [è per questo che siamo qui stasera: perché la parola di Cristo possa dimorare nei nostri cuori copiosamente; perché possiamo istruirci ed ammonirci gli uni gli altri] con salmi, inni e cantici spirituali, cantando con grazia nei vostri cuori al Signore. E qualunque cosa facciate, in parola o in opera, fate ogni cosa nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie a Dio e Padre per mezzo di lui. Mogli, siate sottomesse ai vostri mariti, come si conviene nel Signore (3:16-18)

Ora come abbiamo detto quando ci trovavamo in Efesini, Dio ha dato delle regole molto semplici riguardo al matrimonio. Due regole: una per la moglie, una per il marito. E se seguiremo queste regole potremo avere un matrimonio molto felice e una relazione molto felice. Ma se violiamo queste regole, porteremo infelicità nel nostro matrimonio. La regola per la moglie: sii sottomessa a tuo marito. Al marito: ama tua moglie, non ti inasprire con lei. Quindi il marito deve amare la propria moglie come Cristo ha amato la chiesa. La moglie deve essere sottomessa al marito. Queste due regole sono collegate l'una all'altra. Dio sa che il più grande bisogno che ha la donna è sapere di essere amata, di essere amata in modo supremo. Quando sa di essere amata in modo supremo, si sente sicura, e sente questa sicurezza, e quindi tutto quello che fa l'uomo va bene. Allora trova facile sottomettersi a lui, perché sa che lui la ama in modo supremo. E quando dice: "Beh, tesoro, tutto quello che vuoi", Dio sa che il più grande bisogno dell'uomo è sentirsi macho, sentire di avere il controllo. E sfidare questo significa andare incontro a problemi. Ma assecondare questo significa aprire la porta ad ogni genere di dimostrazione d'amore. "Oh, il mio dolcissimo tesoro. Che posso fare per lei oggi? È proprio un amore. Si fida del mio giudizio; si fida della mia

saggezza. Come posso dimostrarle quanto la amo?” Quindi quando la moglie si sottomette, il marito trova facile mostrarle amore. Quando si ribella, allora lui deve mostrare che lui è il macho. “Non ho bisogno di te! Non ho bisogno di nessuno io! Posso farcela da solo. Sono macho. Posso fare quello che voglio”. E così diventa freddo. E quando lui diventa freddo, lei si sente ancora più insicura e inizia a sfidarlo ancora di più. “Questo non va bene! Non so se mi ama o no. Penso che quello che vuole fare è stupido. Perderemo tutto, e poi lui se ne andrà via. So che lo farà, perché non se se mi ama davvero”. Così ti senti di dover mettere in discussione tutto: “Sei sicuro? Se sicuro di sapere quello che stai facendo?”. E il macho: “So quello che faccio. Lasciami stare”. E diventa freddo.

Due regole: mogli sottomettetevi, mariti amate. Allora avrete una relazione felice. Perché la moglie sente l'amore e si sente sicura e pensa: “Ei, quello è il mio uomo”. E il marito, lui si sente macho: “Ei, quella è la mia piccolina; si fida di me, che farò la cosa giusta”. Ed è meraviglioso. È il cielo sulla terra. Semplice, no? “Beh” direte: “Sarebbe semplice se mio marito sapesse davvero quello che sta facendo!”. Ma lei dice: “Sarebbe semplice se lui mi amasse davvero, come Gesù ha amato la chiesa”. Ora,

Figli, ubbidite ai genitori in ogni cosa, poiché questo è accettabile al Signore (3:20)

Quando ci trovavamo in Efesini, lui dice: “Ubbidite ai vostri genitori nel Signore, perché ciò è giusto”. E noi riconosciamo che l'autorità più alta nella nostra vita è Dio. E qui si presume che i genitori siano dei credenti e che cercano il bene spirituale dei loro figli. Se i genitori non sono credenti e pretendono che il figlio faccia qualcosa che costituisce una violazione, e va contro la sua coscienza davanti a Dio, allora dobbiamo ubbidire a Dio anziché agli uomini. Ma presumendo che i genitori amino il Signore e quindi si tratta di una famiglia cristiana: “Figli ubbidite ai vostri genitori in ogni cosa, poiché questo è accettabile al Signore”.

Padri, non provocate ad ira i vostri figli, affinché non si scoraggino (3:21)

E ad ira non è nel testo originale. Notate che è in corsivo. È semplicemente: “Padri, non provocate i vostri figli, affinché non si scoraggino”. È facile scoraggiare i figli chiedendo loro cose irragionevoli. Non è interessante come vogliamo essere sicuri che i nostri figli non facciano i nostri stessi errori. Come vogliamo che siano migliori di noi. Non vogliamo che prendano voti mediocri a

scuola. Vogliamo che prendano tutte "A". E certe volte esageriamo e facciamo pressione sui nostri figli chiedendo loro cose irragionevoli, e quello che provoca tutto questo è scoraggiamento in loro. State attenti a non chiedere cose irragionevoli, causando il loro scoraggiamento. E quindi, non provocate i vostri figli in modo che si scoraggino. In realtà, ho visto qualcosa che credo sia un grande male. E cioè ho visto certe volte padri stuzzicare i loro piccoli bambini fino a farli urlare per la frustrazione. "Qui, la vuoi questa caramella? Ha, ha, ha... ecco la caramella, ha ha ha". E continuano a stuzzicare il loro bambino, allontanando la caramella ogni volta che si avvicina, fino a che il bambino non perde il controllo e inizia ad urlare, e a questo punto gli danno la caramella. Non lo fate. Non provocate i vostri figli. Non è saggio. Non state insegnando loro niente in questo modo.

Servi [o impiegati, per metterla in termini moderni], ubbidite in ogni cosa ai vostri padroni [ai vostri capi] secondo la carne; non servendo solo quando vi vedono, come per piacere agli uomini, ma con semplicità di cuore, temendo Dio. E qualunque cosa facciate, fatelo di buon animo, come per il Signore e non per gli uomini (3:22-23)

Oh, che abbiate impiegati come questi, che fanno le cose come per il Signore. Che fanno le cose con semplicità di cuore, con gioia. Che le fanno con un buon sentimento. Non per piacere agli uomini: "Oh, sta arrivando il capo! Facciamoci trovare impegnati". Ma facendolo come per il Signore.

sapendo che dal Signore riceverete la ricompensa dell'eredità, poiché [in realtà] voi servite a Cristo il Signore [voi siete servi di Cristo il Signore] (3:24)

Ora, forse ti guadagni da vivere lavorando in ufficio, o in fabbrica, o altrove; forse mettendo il pane sulla tavola, ma la tua vita è legata a Gesù Cristo. Tu sei un Suo servo. Sei stato chiamato a servire Lui. Ora ti guadagni da vivere con questo, ma anche nel guadagnarti da vivere, se fai queste cose con il cuore come per il Signore, ciò aprirà molte opportunità per testimoniare. Le persone diranno: "Com'è possibile che sei così allegro di lunedì mattina; stai fischiettando. Ragazzi, la mia testa mi fa talmente male che riesco a malapena a vedere! Mentre tu sembri essere così di buon umore. Ragazzi, se l'avesse detta a me quella cosa, gli avrei risposto: 'Prenditi il tuo lavoro, amico'. Mentre tu hai questo atteggiamento così calmo. E sei andato e l'hai fatto! Com'è possibile?". E, questo apre così tante opportunità per testimoniare. Fatelo come per il Signore, voi siete servi del Signore. Lui sta guardando.

Ma chi opera ingiustamente riceverà la retribuzione delle cose ingiuste che ha fatto, e non c'è parzialità con alcuno (3:25)

Capitolo 4

Padroni, fate ciò che è giusto e ragionevole verso i servi [pagate loro un salario accettabile], sapendo che anche voi avete un Padrone nei cieli. Perseverate nella preghiera, vegliando in essa con ringraziamento (4:1-2)

Come abbiamo detto, la preghiera è fatta di tante parti e una parte importante della preghiera è la lode e l'adorazione, e il ringraziamento. Una parte meno importante della preghiera è la richiesta. Ma poi Paolo dice: "Pregate per noi", e naturalmente in ciascuna chiesa lui chiedeva preghiere, e credo che ogni ministro dell'Evangelo sente questo bisogno di preghiere. Pregate per noi. E Paolo desidera che loro preghino.

Pregando nel medesimo tempo anche per noi, affinché Dio apra a noi la porta della parola, per annunziare il mistero di Cristo, a motivo del quale sono anche prigioniero (4:3)

Eccomi qui in prigione a causa della predicazione, ma pregate che Dio mi dia una porta aperta qui, per dichiarare la gloriosa verità di Cristo.

in modo che lo faccia conoscere, parlandone come devo. Procedete con sapienza [quindi l'esortazione: perseverate nella preghiera, vegliate in essa con ringraziamento, pregate per noi; procedete con sapienza] verso quelli di fuori [cioè quelli che sono in mondo, procedete con sapienza verso di loro], riscattando il tempo (4:4-5)

Non sprecate il tempo; non abbiamo tutto questo tempo. Approfittate di ogni opportunità che Dio vi dà. Riscattate il tempo.

Il vostro parlare sia sempre con grazia, condito con sale, per sapere come vi conviene rispondere a ciascuno (4:6)

Pietro dice: "Siate sempre pronti a rispondere a vostra difesa a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi" (I Pietro 3:15). Per sapere come vi conviene rispondere a ciascuno. E poi, il vostro parlare sia sempre con grazia. Dio ci aiuti, ad avere sotto controllo questa lingua. Ora,

Tichico, il caro fratello e fedele ministro e mio compagno di servizio nel Signore, vi farà sapere tutto sul mio stato [cioè, vi farà sapere come sto] (4:7)

È stato Tichico a consegnare questa lettera alla chiesa. Paolo è a Roma in prigione. Lui scrive l'epistola agli Efesini e questa epistola ai Colossesi nello

stesso momento, e Tichico ha consegnato questa epistola. Nello stesso periodo scrive anche un'epistola ai Laodicesi. E poi loro se le devono scambiare. Devono leggere l'epistola, questa epistola, nella chiesa, e poi leggere quella che lui ha mandato a quelli di Laodicea. E così Tichico è quello che porta queste epistole da Paolo a quelli che si trovano in Asia Minore. Alcune cose interessanti che dice di lui: è un caro fratello, è un fedele ministro, ed è un compagno di servizio nel Signore. Che belle cose: un caro fratello, un fedele ministro, e un compagno di servizio nelle cose del Signore.

io ve l'ho mandato proprio per questa ragione, perché conosca la vostra situazione [lui vi dirà come sto io, e nello stesso tempo vedrà come state voi] e consoli i vostri cuori, assieme al fedele e caro fratello Onesimo ... (4:8-9)

Ora, probabilmente questo è lo stesso Onesimo per cui è stato scritto il libro di Filemone: lo schiavo che è scappato da Filemone, che ha incontrato Paolo a Roma e ha ricevuto Gesù Cristo, e che Paolo ha rimandato a Filemone con una lettera personale, da Paolo a Filemone, in cui chiede a Filemone di perdonarlo e chiede a Filemone di liberare Onesimo dalla sua condizione di schiavitù.

Onesimo, che è dei vostri; essi vi faranno sapere tutte le cose di qui [tutte le cose che il Signore sta facendo qui]. Vi salutano Aristarco, prigioniero con me, e Marco, il cugino di Barnaba (4:9-10)

Barnaba naturalmente è stato il primo compagno di Paolo, durante il primo viaggio missionario. Lui era quello che era andato a Tarso a cercare Paolo, dopo la conversione di Paolo. Paolo era tornato a Tarso e ci era rimasto per diversi anni, e Barnaba era andato a cercarlo perché nella chiesa di Antiochia c'era bisogno di qualcuno che venisse e ministrasse ai gentili, e così aveva coinvolto Paolo nel ministero, e in seguito era andato con Paolo nel primo viaggio missionario. E Marco era andato con loro, nel primo viaggio missionario, ma si era spaventato ed era tornato a casa; e così quando Barnaba lo vuole portare di nuovo con loro – lui era suo nipote (era figlio di sua sorella), e lui lo vuole portare con loro nel secondo viaggio missionario, ma Paolo dice: “Non se ne parla!”. E la discussione tra Paolo e Barnaba si fa così grande che Barnaba prende Marco e parte, mentre Paolo prende Sila e va in tutt'altra direzione. Così ora, lo stesso Marco che Paolo non aveva voluto per il secondo viaggio missionario, è con Paolo lì a Roma, e saluta insieme a Paolo la chiesa. E Paolo dice: “Se viene da voi, accoglietelo”.

E Gesù, chiamato Giusto ... (4:11)

Gesù era un nome comune a quei giorni. Ecco perché veniva generalmente chiamato Gesù di Nazareth, per distinguerLo da tutti gli altri ragazzi che si chiamavano Gesù. È il nome ebraico Joshua, o Yeshua, e quindi in ebraico, Yeshua; in greco Gesù. E qui c'è un altro nella Bibbia chiamato Gesù, che è chiamato anche Giusto.

... i quali provengono dalla circoncisione [o sono giudei]; questi sono i soli collaboratori nell'opera del regno di Dio, che mi sono stati di conforto. Epaфра, che è dei vostri ... (4:11-12)

Lui era quello che stava ministrando lì nella chiesa di Colosse, e che era venuto da Paolo e aveva parlato a Paolo della chiesa e delle sue condizioni.

Epaфра, che è dei vostri ed è servo di Cristo, vi saluta; egli combatte sempre per voi nelle preghiere ... (4:12)

Mi piace. Epaфра è lì a Roma con Paolo, ma prega sempre per quelli di Colosse. Combatte per voi in preghiera, prega in modo fervente. La Bibbia dice: "Molto può la preghiera del giusto, fatta con efficacia [o in modo fervente]" (Giacomo 5:16). E qui c'è Epaфра, il loro ministro, anche se è lontano da loro, combatte per loro. E cosa prega?

... affinché stiate fermi, perfetti e compiuti in tutta la volontà di Dio (4:12)

Giovanni dice: "Non ho gioia più grande di questa: di sentire che i miei figli camminano nella verità" (III Giovanni 4). Oh è molto scoraggiante se vai via da una chiesa e senti che tutto va in pezzi. Si sgretola. Ma andare via e anni dopo sentire: "Oh, stanno camminando nella verità; stanno andando avanti nel Signore". Non c'è gioia più grande. E qui c'è Epaфра che prega che loro possano camminare perfetti e compiuti nella volontà di Dio.

Infatti gli rendo testimonianza che egli ha un grande zelo per voi, per quelli che sono a Laodicea e per quelli che sono a Ierapoli. [Queste tre chiese che erano vicine l'una all'altra]. Il caro Luca, il medico, e Dema vi salutano (4:13-14)

Luca, che naturalmente era compagno di Paolo in molti dei suoi viaggi, il caro medico, colui che ha scritto il Vangelo e il libro degli Atti. Dema... ora in seguito, Paolo scrive di Dema nella sua epistola a Timoteo: "Dema purtroppo mi ha lasciato, avendo amato il presente secolo" più delle cose di Dio. Ma qui si unisce ai saluti alla chiesa.

Salutate i fratelli che sono a Laodicea, Ninfa e la chiesa che è in casa sua. E quando questa epistola sarà stata letta fra voi, fate che sia letta anche nella

chiesa dei Laodicesi [in altre parole, dopo che l'avete letta, mandatela a Laodicea]; e anche voi leggete quella che vi sarà mandata da Laodicea. E dite ad Archippo [chiunque sia]: “Bada al ministero che hai ricevuto nel Signore, per adempierlo” (4:15-17)

Così tu sei Archippo stasera. Voglio dirti questo: “Bada al ministero che hai ricevuto nel Signore, e adempilo. Questo è qualcosa che dovrebbe interessare tutti noi. Cos'è che Dio mi ha chiamato a fare? Quello devo fare. Come ha detto Gesù: “Devo fare la volontà di Colui che mi ha mandato”. Quindi badate al ministero che Dio vi ha chiamato ad adempiere. Vedete di adempierlo.

Il saluto è stato scritto di mia propria mano, di me, Paolo. Ricordatevi delle mie catene. La grazia sia con voi. Amen (4:18)

Così siamo giunti alla fine dell'epistola ai Colossesi.